

Non aprire a sconosciuti e non fidarsi di chi chiede soldi **Attenti a truffe e raggiri**



Editoriale

Fabio Liparoti

Delegato diocesano

Basta una firma e sostieni la tua Chiesa

Il mese di maggio è il mese nel quale, da cittadini siamo chiamati ad assolvere alcuni doveri nei confronti dello Stato italiano; lo Stato, da parte sua, ci rende protagonisti in alcune scelte che se pur piccole sono importanti.

Si apre infatti la finestra temporale nella quale siamo tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi e grazie alla revisione dei Patti Lateranensi sottoscritti a Villa Madama tra il Governo Italiano e la Santa Sede nel 1984, si può partecipare al sistema di sostegno economico della Chiesa italiana con il sistema dell'8x1000.

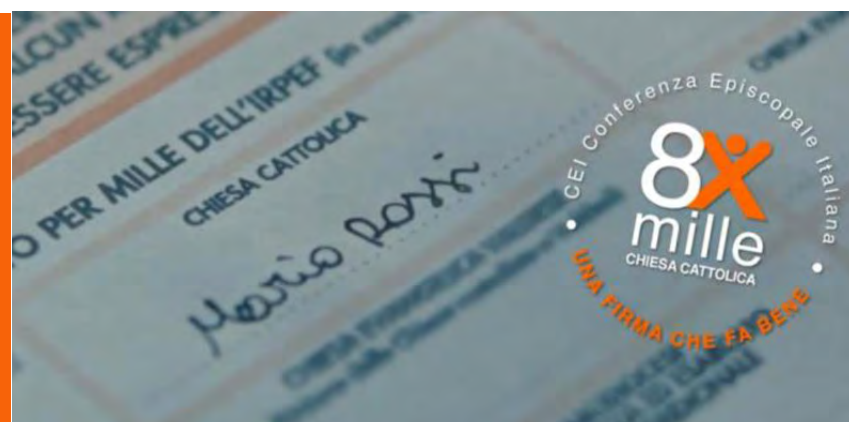
Una scelta libera e consapevole, diventata familiare per milioni di italiani in quanto si decide, volontariamente, di destinare una piccola parte del reddito Irpef nazionale per sovvenire alle necessità della Chiesa intera. In questi anni molto è stato fatto proprio tramite l'8x1000. Interventi caritativi a favore dei più bisognosi, ripristino e restauro di edifici di culto, sostegno alla pastorale, alla missione e anche all'opera del clero. Quando pensiamo a questo ultimo aspetto, non dobbiamo pensare al nostro solo contesto diocesano, dove possiamo ritenere fortunati per la presenza di numerose parrocchie e di numerosi sacerdoti. Dobbiamo allargare il cuore e lo sguardo e pensare ad alcuni territori periferici dove incontrare un sacerdote è difficile, dove non è possibile partecipare alla S. Messa con regolarità e dove mancano tutte le attività fondamentali quali il catechismo e l'oratorio, privando di fatto una comunità di un importante punto di riferimento. Ci sono preti italiani che operano nelle missioni in tutto il mondo. Fino ad ottobre, nelle nostre parrocchie sarà attiva anche una rete di volontari che ci ricorderanno che anche chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi per effetto delle nuove normative, può destinare 8x1000 alla Chiesa cattolica.

Un gesto semplice, gratuito e simbolico per sentirsi parte di una comunità più grande sempre disposta ad accogliere ognuno di noi.

Una firma che fa bene a chi la mette in dichiarazione e a chi ne riceve beneficio.



MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA



**Firma per
l'8xmille alla
Chiesa Cattolica
Una firma
che fa bene**

**Chiedi informazioni
in parrocchia**

OPINIONI E COMMENTI

Verso una nuova concezione di leadership comunitaria

Lupus
Raffaele Scionti

I filosofi della politica, della sociologia ma anche diversi economisti hanno scritto innumerevoli saggi su cosa sia il "Potere".

Non mi soffermerò sull'accezione negativa del termine, dal momento che sarebbe troppo facile e rischierei di cadere nella retorica se non addirittura nel qualunquismo o peggio ancora nel moralismo. Ciò che invece mi interessa è condividere il significato che alla parola si dà (ovvero dovrebbe dare) da parte di coloro che ricoprono diversi ruoli, alcuni molto importanti, nella comunità.

Per tutti coloro che si occupano di aiutare gli altri (e ricordiamo a noi stessi che la politica dovrebbe essere intesa in primis come servizio), tale concetto ha un significato positivo e anzi la relazione di aiuto e di guida è un supporto per aumentare il potere, cioè la capacità di raggiungere i propri obiettivi. Non si tratta solo di contribuire a rimuovere gli ostacoli per una "piena realizzazione del sé", ma proprio di ridiscutere di cosa parliamo quando parliamo di "realizzazione".

Questa, intanto è vera, in quanto maggiormente coinvolge gli altri e ne estende i vantaggi ad essi. Il Potere deve essere "potere", e cioè aprire gli spazi della possibilità e quindi accompagnare le persone a scoprire nuove opportunità che non avevano prima nel loro orizzonte di senso. Solo così si può davvero incidere sulla propria sfera personale, ma anche aiutare gli altri a farlo partendo da sé stessi.

Con gli opportuni "sostegni", che non devono essere intesi come "spinte" a discapito di altri, una nuova possibilità si può aggiungere alla nostra vita. L'applicazione di questo ap-



proccio è in prima battuta da pensare per le persone con disabilità e per le persone fragili e vulnerabili o provenienti da situazioni sociali di marginalità o povertà. Per esse si possono aprire spazi utili e necessari per ripensare la propria vita nel lavoro, nello sport, nell'abitare e nelle relazioni affettive.

Eppure ciò, benché fatto da tanti - penso al mondo del volontariato ma non solo - spesso non basta, poiché troppe sono le resistenze delle comunità a coinvolgere le persone nella partecipazione e nella costruzione delle regole comuni. Basterà parlare della partecipazione politica per capire come il Potere sia lontano dalla sua...realizzazione. Ampliare il potere è una battaglia ammirevole per coinvolgere tutti nella definizione delle regole, per assegnare potere a chi non ce lo ha e per permettere a tutti di partecipare alla costruzione del sistema comune di convivenza.

Ma accade spesso che qualcuno tradisca il principio di lealtà, di collaborazione e di solidarietà al gruppo. E che succede? Da una parte ci può essere attrazione per quegli "sciacalli" che capiscono che chi non rispetta le convenzioni ha un vantaggio schiacciante nei confronti degli altri; per tutti gli altri c'è l'indignazione e il senso di ingiustizia che può sfociare nella rabbia sociale.

Eppure c'è una strada, propriamente umana, che passa

dalla trasparenza, e cioè dal mettere in luce le diverse lealtà riferite a gruppi o a persone diverse, e dalla responsabilità, cioè dal caricarsi del peso delle scelte difficili. Ma allora il Potere che salva è quello legato alla verità e al farsi carico delle conseguenze del proprio operare.

E di questo dobbiamo ricordarcene quando promuoviamo il potere come "capacitazione", che è libertà sostanziale di cui un soggetto gode all'interno del sistema, chiamata "capability", secondo il concetto introdotto dal filosofo ed economista Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998. Dobbiamo anche qui associare un aggettivo per specificare la natura: la sola forma di potere ammissibile è il potere responsabile.

E cioè sembrerà una banalità, ma che sembra ormai rimossa da molti: chi più potere ha più responsabilità deve avere. Se si va a cercare su un dizionario etimologico la voce "responsabilità", si scopre a sorpresa il rimando al verbo "sposare", che è alla radice anche del più immediato "rispondere". Infatti la genesi è nel latino spondere che implica un impegno quasi giurato, quindi serio ed esigente.

Attorno a questo atto, che è strutturale rispetto alla libertà umana e alla relazione interumana, "essere uomo è precisamente essere responsabile", come scriveva Antoine de Saint-Exupéry, autore de "Il Piccolo Principe".

Ai nostri figli dovremmo tornare a leggere, e se è il caso spiegare, libri come questi, perché ciò che latita in una società come quella attuale è proprio la responsabilità e la consapevolezza della sua intrinseca relazione con la libertà, che è ben diversa dall'arbitrio, proprio perché è libero davvero chi riconosce le conseguenze delle proprie azioni non solo in relazione a sé stesso, ma a tutti coloro che gli sono intorno in una comunità che, altrimenti, tale non potrà mai essere tale.

La coltivazione del riso selvatico



Il riso selvatico costituì un'importante fonte di nutrimento per le antiche popolazioni di territori vastissimi come Cina, Corea, India, Thailandia e Vietnam.

L'introduzione del riso nei territori europei avvenne in seguito alla conquista dell'Asia da parte dell'esercito di Alessandro Magno.

In Calabria la coltivazione del riso fu introdotta nel IX secolo dagli Arabi ma fu solo dopo le bonifiche che la risicoltura si diffuse, quando risultò necessario rendere produttivi i terreni salmastri della piana che l'eccessiva salinità rendeva inadatti all'agricoltura.

La coltura del riso nella Piana di Sibari si sviluppò bene a partire dalla metà del XX secolo, quando si diede avvio

alle prime vere sperimentazioni per stabilire quali tipologie di riso fossero più adatte ad essere coltivate.

Si cominciò con il Carnaroli che veniva venduto alle grandi riserie del Nord Italia, sotto forma di risone o riso grezzo. La risicoltura nella Piana di Sibari coinvolge oggi alcune realtà agricole eccellenti per una produzione totale che supera i 15mila quintali tra riso e risone.

L'intensità del sole, la temperatura mite, la vicinanza al mare permette, grazie alla salsedine, di creare un microclima particolarissimo che non consente lo sviluppo di malattie fungine ed impatta in maniera ottimale sulla qualità della produzione.

Giovanni Branda

CIARLI IL PRECARIO

di Carlo Vena



È allarme “truffe” nel Cosentino Bersagli preferiti sono gli anziani

Il tenente colonnello Antonio Quarta: non bisogna vergognarsi, denunciare è sempre utile
I carabinieri sono sempre a servizio delle persone e del territorio, telefonate sempre al 112

Cosenza
Rita Pellicori

Dal telefono al web. Per passare poi anche al contatto diretto tra truffatore e vittima. Studiano attentamente la vittima, spesso si spacciano come appartenenti alle forze dell'ordine o come dipendenti di compagnie elettriche o telefoniche: si tratta di veri e propri dei truffatori. Le cronache sono piene di episodi di criminali che approfittano della buona fede degli anziani per raggiurarli. Qualche volta la truffa va a segno, altre volte il malvivente fortunatamente viene smascherato. Nel Cosentino è allarme; una delle truffe più recenti si è consumata pochi giorni fa a Rovito ai danni di una anziana. Si han-

tranello ed elargiscono denaro e gioielli. Molto spesso, a dirlo è la casistica, gli individui arrestati in flagranza o in esecuzione di ordinanza di misura cautelare a seguito di attività di indagine, sono provenienti dall'area partenopea.

Come capiamo di trovarci di fronte ad un tentativo di truffa e quali sono quelle più note?

Spesso chi è dall'altra parte del telefono si spaccia per carabiniere. La prima regola è che i carabinieri non chiedono soldi. Noi non chiediamo mai soldi. Nel momento in cui dall'altra parte del telefono l'interlocutore si presenta come un carabiniere e chiede soldi per la scarcerazione di un congiunto trattenuto in caserma, lì ci troviamo si-

questo numero”, che nasconde una truffa è segnalato anche da noi...

Questa truffa è meno frequente, almeno per quanto riguarda la Compagnia di Cosenza. Si tratta del fenomeno del phishing, cioè del fornire dati sensibili per poi svuotare i conti. Conosco persone non anziane vittime di questo giro.

Cosa bisogna fare?

Con la segnalazione tempestiva si può fare tanto. Accade che venga sporta denuncia dopo qualche giorno, sarebbe auspicabile denunciare subito, contattare immediatamente il 112 per attivare le ricerche sul territorio il prima possibile.

Alcuni, però, per vergogna non denunciano...

Non bisogna vergognarsi, anche la denuncia di una tentata truffa può essere utile poi a ricostruire questi gruppi. Spesso sono più gruppi, magari non collegati tra di loro, che agiscono nella stessa area. Denunciare è sempre utile, nel caso in cui una persona si rende conto di essere una potenziale vittima di truffa, interrompa la conversazione e venga a denunciare. I carabinieri sono a servizio dei cittadini. Non abbiate paura di telefonare. Non pensate di disturbare.

Dalla conoscenza dei luoghi frequentati alle informazioni, un attento studio della vittima. Dietro c'è una rete ben organizzata?

Sì, c'è una cosiddetta “centrale operativa”. Alcune sono state localizzate e sequestrate in area partenopea. C'è una centrale operativa con i telefonisti; si attivano poi gruppi collegati alla centrale operativa. Si tratta di persone che operano nel territorio, sia uomini che donne, chi si presentano dall'anziano poi per riscuotere denaro e preziosi.

Spesso in tv si parla di truffe. L'informazione è tanta, eppure sembra essere insufficiente.

La prevenzione non è mai troppa. Si tratta di persone abili, ben organizzate, che fanno leva sui sentimenti più profondi, in maniera tale che la vittima non abbia alcuna re-



Non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni, è necessario agire con prontezza. Non abbiate paura di telefonare ai carabinieri

Qualcosa è cambiato?

Da circa due anni sono frequenti gli incontri. Continueremo a percorrere la strada della prevenzione, che è importante quanto l'attività repressiva. Attraverso questi incontri sono emersi episodi nei quali gli anziani hanno capito di essere stati vittime di truffe. Grazie agli incontri informativi e di sensibilizzazione le persone sono più attente ai diversi approcci attuati e non cadono nelle truffe. Oltre all'Arma dei Carabinieri, anche la Polizia è attiva nel settore della prevenzione.

Ricevuta la segnalazione, come intervenite?

Innanzitutto ricontattiamo la persona raccogliendo quanti più elementi possibili, dopo si attivano i servizi esterni al fine di risalire agli autori e ai complici che attendono la vittima per riscuotere la somma.

Consigli pratici:

Nel momento in cui si riceve una telefonata in cui una persona dice di essere un carabiniere e avanza una richiesta di denaro, non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni, e agire con prontezza e chiamare il 112. Prestare attenzione a questo dettaglio e allertare anche i propri parenti. Non agire o restare soli.



no notizie anche nei comuni dell'hinterland. Associazioni e parrocchie stanno organizzando una serie di incontri presieduti dai Carabinieri per informare e sensibilizzare i cittadini. Come riconoscere un tentativo di truffa? Ne abbiamo parlato con il **tenente colonnello Antonio Quarta**, comandante della Compagnia dei carabinieri di Cosenza. I prossimi incontri saranno a Mendicino il 24 maggio.

Truffe ai danni degli anziani: un fenomeno diffuso?

Sì! Si tratta di un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale, e anche nella provincia di Cosenza. Si tratta di un fenomeno che colpisce molto spesso gli anziani, soprattutto gli ultra ottantenni. Gli autori fanno leva sugli affetti familiari; le vittime che cadono nel

curamente di fronte ad una truffa. Ma se le modalità variano, il canovaccio è sempre lo stesso. Si presentano come avvocati, amici del malcapitato e chiedono soldi perché il familiare è stato trattenuto a seguito di un incidente stradale che avrebbe incautamente provocato e quindi, per essere rilasciato, è necessario pagare. Stiamo facendo molto sul fronte della prevenzione e dell'informazione organizzando incontri con i cittadini, anche in Parrocchia, per sensibilizzare anziani e non a non cadere nella trappola. C'è poi un'altra tipologia di truffa, meno frequente: il pagamento per poter ritirare un pacco. Bisogna stare attenti anche a questo.

Il messaggio “Mamma ha rotto il telefono, scrivimi a



VERSO LE ELEZIONI

ELEZIONI
EUROPEE 2024

A correre per la circoscrizione Sud di Fratelli d'Italia Denis Nesci ed Ersilia Amatrusa

La rosa dei candidati alle europee

Il Pd schiera in Calabria l'ex leader delle Sardine Jasmine Cristallo e Luigi Tassone

Milano
Michela Curcio

Conto alla rovescia verso le elezioni europee dell'8 e 9 giugno, per capire se la destra italiana ha un futuro e un progetto anche in Europa oppure se sarà tempo di riscatto per una sinistra comunque frammentata.

Consegnati i simboli di quei partiti che si daranno battaglia verbale per ottenere la maggioranza nel Parlamento Europeo, a dover incidere saranno soprattutto i candidati. Candidati che, soprattutto in Calabria, oltre a strette logiche di agone politico, dovranno anche superare l'ostacolo dato da una densità demografica in partenza inferiore a regioni meridionali molto estese come Puglia o Campania.

Si ricomincia da tre, ossia dal numero di europarlamentari calabresi in uscita: Laura Ferrara, del Movimento 5 Stelle, che però non correrà nel 2024 per il limite dei due mandati; Denis Nesci, ricandidato in Fratelli d'Italia e Vincenzo Sofo, ripescato dopo la Brexit.

Proprio **Fratelli d'Italia** sarà il partito più attenzionato durante questa tornata elettorale. Immane capolista la premier Giorgia Meloni che capitanerà una squadra che oltre al già citato Nesci, avrà la consigliera regionale Luciana De Francesco e la dirigente regionale Ersilia Amatruda. A correre per la circoscrizione Sud anche un non-calabrese, l'ex sottosegretario Vittorio Sgarbi, che nel curriculum vanta anche la fu carica di assessore alla Cultura del Comune di Cosenza.

Stessa strategia per **Forza Italia**, che al Sud schiera un nome forte nel partito quale il leader, vice-premier e segretario nazionale Antonio Tajani. Tra i candidati in orbita centro-destra anche la vice-presidente della Regione Giusi Princi e, in quota Noi Moderati, Riccardo Rosa, coordinatore provinciale del partito nel cosentino. Scelta coraggiosa – e forse anche controversa – per la **Lega** che ha designato come capolista il generale Roberto Vannacci, mentre la quota strettamente calabrese in corsa per un posto nell'Euro-Parlamento è rappresentata dalla

deputata Simona Loizzo, dal presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso e da Santo Gagliardi, in orbita IDM.

Formazione caratterizzata da nomi forti anche a sinistra: il **Partito Democratico** schiera

Pino Arlacchi, Annarita Foresta, Cateno De Luca e Massimo Ripeppi in corsa per il Parlamento Europeo

come capolista la giornalista Lucia Annunziata, accompagnata dal sindaco di Bari, Antonio Decaro, la vice-presidente uscente del Parlamento europeo, Pina Picierno e il giornalista e responsabile

informazione del PD, Sandro Ruotolo. A rappresentare la Calabria per i democratici, invece, saranno Jasmine Cristallo, ex leader delle Sardine, e Luigi Tassone.

E sempre la Calabria è più che mai protagonista nella squadra presentata dal **Movimento 5 Stelle** che ha scelto come capolista l'ex presidente INPS Pasquale Tridico, calabrese d'origine. In quota regionale anche Giuseppe Nunziato Belcastro, consigliere comunale a Gioiosa Jonica. Calabrese, calabresissimo – e anche famosissimo – poi è il nome di punta di **Alleanza Verdi e Sinistra**: si tratta dell'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano, famoso per le politiche di accoglienza di migranti a turno caldamente sostenute oppure apertamente osteggiate, senza vie di mezzo. Nella lista di Lucano corre anche Maria Pia Funaro, già vice-sindaco di Cosenza ed ex PD.

Niente leader calabrese per **Azione**, che piazza come capolista il proprio leader Carlo Calenda e che si limita a inserire in squadra come quota regionale Francesco de Nisi,

consigliere regionale e segretario calabrese del partito, Stefania Postorivo e Ramona Calafiore. Nutrita, al contrario, è la compagine di Calabria presentata da **"Stati Uniti d'Europa"** – la lista che mette insieme Italia Viva e +Europa: nel gruppo, infatti, sono presenti la segretaria regionale del partito di Renzi, ossia Nunzia Paese, l'ex sindaco di Cariati, Filomena Greco, l'ex sindaco di Rossano, Stefano Mascaro e il presidente di Federsanità ANCI di Gerace, Giuseppe Varacalli.

Infine, da citare sono altri quattro calabresi che correranno per un posto nel Parlamento Europeo: Pino Arlacchi, sociologo ed ex europarlamentare nella lista **Alleanza Pace terra e dignità**, Annarita Foresta, tra i nomi di **Libertà**, la lista dell'ex sindaco di Messina e attuale sindaco di Taormina, Cateno De Luca, il consigliere comunale di Reggio Calabria, Massimo Ripeppi, iscritto ad **Alternativa Popolare di Bandeddichi**, e, soprattutto, Sergio De Caprio, in arte il capitano Ultimo, già assessore regionale all'Ambiente nella giunta di Jole Santelli.

PAROLA E VITA

Domenica 26 maggio 2024
Santissima Trinità

Mt 28,16-20

Io sono con voi tutti i giorni



In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

La memoria di Santa Rita

Ufficio liturgico
ufficioliturcicocs@libero.it

Il 22 maggio, in tutto il mondo, ricorre la memoria liturgica di Santa Rita da Cascia. È considerata la santa degli impossibili perché si ricorre alla sua intercessione nei casi che sembrano disperati. Nata a Roccaporena nel 1381, figlia unica, Margherita Lotti coltivava fin da giovane il sogno di consacrarsi a Dio, ma fu destinata al matrimonio con un uomo violento. La pazienza e l'amore di Rita lo cambiò, ma alla fine la sua vita fu spezzata nella violenza. Morti anche i due figli di malattia, Rita, che convinse la famiglia del marito a non vendicarsi, decise di seguire il desiderio giovanile entrando nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino a Cascia. Morì nel 1447 (o forse nel 1457). Tradizionalmente la figura di santa Rita è collegata al dono di una rosa. Particolare che si spiega con un episodio della

sua vita, quando ormai prossima alla morte era costretta a letto e si nutriva pochissimo. Ricevendo la visita di una parente le chiese una rosa dall'orto. La visitatrice obiettò che si era in pieno inverno ma Rita insistette. Così rientrata a casa la parente, con grande stupore, trovò una bella rosa che colse portandola alla santa la quale la consegnò alle consorelle. Questo segno straordinario la rende famosa come santa delle cause impossibili.



I battezzati sono inseriti nella vita del Figlio

Il Signore è relazione di amore interpersonale che si apre a noi

Padre Francesco Patton
Custode di Terra Santa

La riflessione sul Dio Uno e Trino comporta sempre delle difficoltà, se vogliamo costringere il mistero di Dio dentro la ristrettezza e l'insufficienza della ragione umana. Ben più proficuo è il modo di procedere della bibbia. Essa ci narra l'agire di Dio nel corso della storia e pian piano ci fa scoprire che questo Dio è Uno nel suo essere ma è al tempo stesso relazione di amore interpersonale che si apre a noi. Il linguaggio della teologia confluisce poi nella stessa liturgia, che ci fa pregare: "O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone" (colletta). Da questo punto di vista le letture di questa domenica sono quanto mai illuminanti.

La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, sottolinea l'unicità del Dio di Israele. Questo Dio Unico si è scelto un popolo, lo ha liberato dalla schiavitù, ha stipulato con lui un'alleanza e gli ha donato una via per rimanere libero ed essere felice: i comandamenti. In questa coscienza dell'unicità di Dio è cresciuto il popolo d'Israele. Questa coscienza dell'unicità di Dio è condivisa dall'ebraismo, dall'islam e dal cristianesimo. La nascita, morte e risurrezione di Gesù Cristo e il dono dello Spirito hanno però portato a una esperienza e a una comprensione di Dio più profonde.

Infatti, il brano tratto dalla

LE FORMICHE

di Fabio Vettori (fabiovettori.com)



lettera ai Romani ed il vangelo di Matteo ci aiutano a comprendere la nostra vita di Cristiani come un'esistenza nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In quanto battezzati noi siamo inseriti e immersi nella vita stessa del Figlio, grazie al dono dello Spirito. Proprio in virtù del dono dello Spirito possiamo chiamare Dio con il nome di Padre. Nella nostra voce il Padre riconosce la voce del Figlio suo. Infine, lo Spirito ci conferma interiormente che siamo figli di Dio e siamo chiamati a partecipare alla vita stessa di Dio, a quella perfetta relazione di amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

San Francesco d'Assisi legge alla luce della relazione con la Trinità anche la persona e la vocazione della Vergine Maria, e per analogia, la vocazione di ogni battezzato. Maria è "figlia e ancella dell'altissimo sommo re il Padre celeste, Madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa

dello Spirito Santo" (UffPass, Antifona: FF 281). A Chiara e sorelle ricorda che "per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo" (ForVit: FF 139). E a tutti i cristiani Francesco annuncia che sono "figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo... quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo" (2Lfed 49-51: FF 200). Questa esperienza di Dio è personale e comunitaria al tempo stesso. Questa esperienza di Dio ci spinge alla missione perché ogni uomo possa lasciarsi coinvolgere in questa relazione di amore. Questa esperienza di Dio dà senso e compimento alla ricerca di verità di ogni uomo e alla sete di significato cui tenta di rispondere ogni proposta religiosa.



CHIESA

CEI. L'apertura dell'Assemblea generale con una Veglia di preghiera per la pace

E' iniziata lunedì scorso la 79esima Assemblea generale dei Vescovi italiani, in Vaticano, con un momento di preghiera all'interno della Basilica di San Pietro: la veglia di preghiera della Pace, ovvero la recita del Rosario meditato, presieduta dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. I lavori dell'Assemblea termineranno domani, 23 maggio, nell'Aula del Sinodo. La 79esima Assemblea generale della Cei si è aperta con l'intervento

di Papa Francesco a cui è seguito l'incontro riservato con i vescovi. L'attenzione dell'Assemblea è posta sull'argomento principale del "Cammino sinodale: verso la fase profetica". Il tema, in vista della tappa profetica del Cammino sinodale, viene affrontato con le due Assemblee nazionali nei mesi di novembre 2024 e marzo 2025, e con l'elaborazione del contributo italiano per la Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Ve-



scovi (ottobre 2024). All'ordine del giorno, inoltre, alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo e una comunicazione sulla Settimana sociale dei cattolici in Italia, in calendario a Trieste, dal 3 al 7 luglio, con la partecipazione del Santo Padre (7 luglio) e del Presidente della Repubblica (3 luglio). Ulteriori approfondimenti sulle conclusioni dell'Assemblea verranno pubblicate sul sito paroladivita.org e sul prossimo numero di Parola di Vita.



Il Papa a Verona: è un peccato grave non curare la pace

Una giornata di festa per la Chiesa veronese quella con Francesco all'insegna del dialogo e della pace

Città del Vaticano
Debora Ruffolo

"La pace non si inventa da un giorno all'altro, va curata. Nel mondo oggi c'è questo peccato grave: non curare la pace". Sono le parole pronunciate a braccia da Papa Francesco nell'arena di Verona in occasione della sua visita pastorale nella città scaligera. Una giornata di festa per la chiesa diocesana guidata dal Vescovo Domenico Pompili. Dall'incontro con sacerdoti e consacrati alla visita nel carcere di Montorio, momento culmine della partecipazione all'Arena di Pace con l'ascolto di alcune testimonianze. Infine, la messa allo stadio Bentegodi con 32mila persone. Nel primo incontro avvenuto

nella basilica di San Zeno con sacerdoti, religiosi e consacrati, il Papa ha incoraggiato al perdono. "Una caratteristica dei preti e dei religiosi veronesi" ha detto il Papa, quella di "essere intraprendenti, creativi, capaci di incarnare la profezia del Vangelo". A chi amministra il sacramento della penitenza, Francesco ha raccomandato: "Perdonate tutto. E quando la gente si viene a confessare per favore, non torturate i penitenti. E perdonare senza far soffrire. La Chiesa ha bisogno di perdono e voi siete lo strumento per perdonare. A tutti dobbiamo portare la carezza della misericordia di Dio. Soprattutto a chi si trova ai margini". Parole di speranza contro i suicidi in carcere da parte del Pontefice ai detenuti di Monto-

Nuovo viaggio apostolico di Francesco in Lussemburgo e in Belgio a fine settembre

rio, "È un atto triste, questo - ha detto incoraggiando i detenuti alla speranza - a cui solo una disperazione e un dolore insostenibili possono portare." Allo stadio Bentegodi Francesco,

nell'omelia, ha ribadito ai fedeli che lo Spirito. Ci dà coraggio per vivere la vita cristiana". "Ci sono cristiani che sono tiepidi. Preghiamo lo Spirito che ci aiuti ad andare avanti. Lo Spirito edifica la Chiesa. Non ci fa tutti uguali, ma tutti con un solo cuore. Lo Spirito mette insieme tutti. C'è una parola che spiega bene questo: lo Spirito fa l'armonia della Chiesa. Il contrario dell'armonia è la guerra". Intanto dalla Sala Stampa della Santa Sede lunedì scorso è stata data notizia di un nuovo viaggio apostolico previsto a settembre del Santo Padre. "Accogliendo l'invito dei rispettivi Capi di Stato e delle autorità ecclesiastiche", il Papa compirà un Viaggio apostolico in Lussemburgo, il 26 settembre prossimo, e in

Belgio, dal 26 al 29 settembre, recandosi a Bruxelles, a Leuven e a Louvain-la-Neuve ha dichiarato ai giornalisti il direttore Matteo Bruni. Di un viaggio in Belgio era stato il Papa stesso a parlare durante l'intervista con una emittente messicana nel dicembre 2023. Parlando del viaggio annullato a Dubai, a causa della bronchite e delle future possibili trasferte, Francesco spiegava che, mentre gli altri viaggi sono ancora allo studio, quello in Belgio era invece 'sicuro'. Sarà un mese di settembre impegnativo per il Pontefice, in quanto compirà un lungo Viaggio Apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore dal 2 al 13 settembre.

Nuove norme sui presunti fenomeni soprannaturali

Alcune "situazioni complicate, che producono confusione nei fedeli", devono essere "sempre evitate, assumendo un coinvolgimento più veloce ed esplicito di questo Dicastero ed evitando che il discernimento punti verso una dichiarazione di 'soprannaturalità', con forti aspettative, ansie e persino pressioni al riguardo". È il punto centrale delle nuove Norme del Dicastero per la Dottrina della Fede per procedere nel discernimento

di presunti fenomeni soprannaturali in cui si stabilisce che la dichiarazione di 'soprannaturalità' venga, di norma, sostituita o da un "Nihil obstat", che autorizza un lavoro pastorale positivo, o da un'altra determinazione adatta alla situazione concreta". Le procedure previste dalle nuove Norme, con la proposta di sei possibili decisioni prudenziali, "permettono di giungere, in un tempo più ragionevole, a una decisione

che aiuti il vescovo a gestire la situazione relativa a eventi di presunta origine soprannaturale, prima che essi acquistino dimensioni molto problematiche senza un necessario discernimento ecclesiale", spiega il card. Victor Manuel Fernandez, prefetto del Dicastero, nell'introduzione al documento. Tuttavia, "rimane ferma la possibilità che il Santo Padre intervenga autorizzando, in via del tutto eccezionale, ad intraprendere una

procedura al riguardo di un'eventuale dichiarazione di soprannaturalità degli eventi: si tratta, infatti, di un'eccezione, che di fatto è avvenuta negli ultimi secoli solo in pochissimi casi". D'altra parte, come previsto dalle nuove Norme, resta ferma la possibilità di una dichiarazione di "non soprannaturalità" solo "quando emergono segni oggettivi e chiaramente indicativi di una manipolazione presente alla base del fenomeno".



CHIESA IN CALABRIA

Sinodo. Mons. Erio Castellucci
ha incontrato il clero di Catanzaro

Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e presidente del "Comitato nazionale del Cammino Sinodale", ha incontrato oggi nella chiesa di Roccelletta di Borgia i presbiteri e i diaconi della Diocesi di Catanzaro-Squillace.

Un incontro preparato e voluto dall'arcivescovo Claudio Maniago per continuare la riflessione e il lavoro avviato in questi anni sul cammino sinodale e sull'essere chiesa oggi. Proprio nei giorni scorsi, la Chiesa diocesana ha trasmesso a Roma le risultanze del percorso sinodale che ha quest'anno coinvolto i consigli pastorali parrocchiali delle varie vicarie della Diocesi.

L'occasione è stata quindi favorevole per riflettere sul cammino intrapreso grazie all'autorevole contributo di monsignor Castellucci che ha parlato davvero al cuore dei sacerdoti presenti all'incon-

tro. Nel fare riferimento all'icona evangelica dei discepoli di Emmaus, Castellucci ha evidenziato il primato della dimensione missionaria della Chiesa per non perdersi nel rischio dell'autoreferenzialità: "Papa Francesco non perde occasione per ricordarci che siamo discepoli missionari, oltre che apostoli. Possiamo desumere alcune caratteristiche dello stile di Gesù. La prima è il cammino delicato accanto alle persone. Molta gente non si ricorda le prediche, le meditazioni che facciamo, ma persone che non sono assidue o addirittura non sono praticanti, si ricordano quella volta in cui è morta la mamma e noi siamo stati lì, accanto, magari con una mano sulla spalla. Quello che fa ardere il cuore, tante volte, non è per quanto dobbiamo curare l'omelia, la predicazione, non è la parola che diciamo, ma camminare accanto lungo la via".

Rossano - Cariatì. Verso la
Settimana sociale di Trieste

L'Arcidiocesi di Rossano Cariatì ha vissuto una intensa mattinata di approfondimento e preparazione in vista della 50° edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia, che si terrà il prossimo mese di luglio a Trieste. Nel salone degli Stemma dell'Arcivescovado si è tenuto un incontro, coordinato da Elvira Campana, presidente dell'UGCI di Corigliano Rossano, organizzato dall'ufficio diocesano per la pastorale sociale e per il lavoro, in collaborazione con l'Unione dei giuristi cattolici italiani, sezione di Corigliano Rossano in cui hanno portato il loro contributo i qualificati relatori che hanno saputo ben spie-

gare come la "partecipazione" appare oggi più che mai fondamentale per ogni democrazia. Essa rappresenta un metodo di lavoro, ma anche un modo di essere, come il cammino del Sinodo ci sta insegnando. I cattolici, in tal senso, possono e devono dare il loro contributo, come ha sottolineato Daniela Palladinetti, componente del comitato organizzatore delle settimane sociali e direttore dell'ufficio pastorale sociale del lavoro della Diocesi di Chieti Vasto, che ha introdotto proprio al tema della cinquantesima settimana sociale "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro".

Cec, dialogo sulla pastorale
nella sessione primaverile

Appello in vista delle elezioni, piste sull'impegno di carità e riforma dei Seminari calabresi in vista dell'unico istituto

Catanzaro
Comunicato CEC

I vescovi della Calabria si sono riuniti per la sessione primaverile ordinaria della CEC nella sua sede, presso il Seminario "S. Pio X" a Catanzaro. In primo luogo, essi espresso la loro gratitudine al Signore e al Santo Padre per i fruttuosi giorni della Visita ad limina, che in spirito di fraternità e letizia si è svolta nei giorni dal 22 al 26 aprile.

La riflessione dei vescovi si è concentrata su alcuni temi pastorali che stanno loro particolarmente a cuore: la pastorale penitenziaria regionale, presentata dal direttore regionale, don Francesco Faillace, della diocesi di Cassano all'Jonio, che, oltre ad essere docente di Religione Cattolica presso l'ITS di Trebisacce, è cappellano nel carcere di Castrovillari, e da suor Nicoletta Vessoni delle Suore delle Poverelle, che dedica la sua cura pastorale da tanti anni presso il carcere "Ugo Caridi" di Catanzaro.

I vescovi hanno condiviso con grande partecipazione e commozione la preoccupazione per la cura umana e spirituale dei carcerati, ascoltando le toccanti storie di dolore e voglia di redenzione, esprimendo preoccupazione per la delicatissima situazione delle carceri, e assicurando vicinanza e desiderio di collaborazione per quanto riguarda la difficile integrazione civile di chi ha scontato la pena e auspicando che in occasione del prossimo Giubileo la comunità cristiana stia più vicino a chi sta scontando la pena.



I presuli hanno ricevuto la visita di mons. Carlo Roberto Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente della Caritas Italiana, che ha presentato i risultati di un'indagine della vita della Caritas in Calabria, ne ha ribadito la natura squisitamente pastorale, sottolineando con soddisfazione i notevoli punti di forza presenti in Calabria e le prospettive per il futuro. I vescovi hanno espresso gratitudine per la visita e per le preziose indicazioni emerse.

Si è poi dato inizio ad un dialogo riguardo alla pietà popolare, tema che ha manifestato la sua complessità e il bisogno di sempre maggiore approfondimento e che esige scelte condivise per tutte le diocesi al fine di una maggiore valorizzazione e purificazione.

I vescovi, infine, hanno con-

fermato la determinazione a proseguire nell'istituzione di un Seminario Teologico unico, con inizio nel prossimo anno accademico, sostenuto da tutte le diocesi, mentre Reggio Calabria e Cosenza manterranno due comunità formative per gli studi filosofici.

Il professor don Francesco Asti, preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, S.E. Mons. Ignazio Sanna, membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, hanno illustrato il progetto del nuovo Istituto Teologico, che sarà presto realizzato.

In ultimo, i vescovi della Calabria, alla vigilia delle elezioni europee hanno invitato tutti i cristiani, soprattutto i giovani, ad andare al voto, reagendo alla tentazione della rassegnazione e dell'astensionismo e sognando operativamente insieme un'Europa che sia casa comune di giustizia e di pace.

Europee e comunali. I messaggi alle diocesi di mons. Oliva e mons. Alberti

Dopo mons. Savino e mons. Rega, anche i Vescovi di Locri - Gerace e Oppido - Palmi scrivono ai fedeli in vista della prossima tornata

Qui Locri

A conclusione della visita pastorale, durata circa quattro anni, giunge la lettera aperta del vescovo della Diocesi di Locri-Gerace, mons. Francesco Oliva che dichiara: "È stata un'occasione meravigliosa di contatto, diretto ed immediato, con la realtà umana e sociale della Locride, quella vera, così tanto diversa dai luoghi comuni e dalle narrazioni "ideologiche" e stereotipate di quanti non ne hanno una conoscenza diretta, di quanti solo perché hanno visto o letto qualcosa della Calabria e

della Locride, si sentono profondi conoscitori e in grado di dare giudizi, molto spesso affrettati e sbagliati. La Nostra è una terra che porta con sé ferite secolari, ma è abitata da gente accogliente e laboriosa, che con il sudore della propria fronte e con onorabilità riesce a superare problemi e drammi, restando orgogliosamente legata alle proprie radici. Dal profondo del cuore esprimo la mia gratitudine per l'accoglienza ricevuta e l'amicizia dimostrata. Le responsabilità di Pastore non lo esonerano da un ultimo accorato appello sul senso e sull'importanza della partecipazione alle pros-

sime elezioni: "Le elezioni europee e quelle comunali sono due espressioni di democrazia che hanno grandi ricadute sul presente e sul futuro della nostra terra: non possono e non devono essere trascurate". Un'esortazione, quella del presule, rivolta soprattutto come risposta alla resa e alla sfiducia verso un'immutabilità governativa cronica. Infine, l'esortazione rivolta ai giovani nel prendere parte al governo delle proprie città con la fantasia, la creatività e l'entusiasmo che li contraddistingue. un ascensore per i portatori di disabilità.

Angela Servidio

Qui Oppido

"È importante che tutti facciano un serio discernimento fra le diverse proposte" ed "esprimere un voto 'libero' da condizionamenti, favoritismi personali, attento piuttosto alla crescita dell'intera comunità". È il monito di mons. Giuseppe Alberti, vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, in un messaggio alla diocesi in vista delle prossime elezioni, europee e comunali relative ai territori della piana di Gioia Tauro. "Non perdiamo questa opportunità concreta per fare un salto di qualità nella nostra vita di cittadini" - ha detto mons. Alberti - . Il presule ha rilevato che "le nostre piccole comunità hanno oggi più che mai bisogno di rappresentanti onesti e responsabili, lontani da ogni forma di interessi di parte, capaci di prendere le distanze da ogni forma di corruzione e di criminalità". Per questo ha ricordato "a tutti i cittadini-elettori" che "nelle nostre comunità, assieme all'impegno attivo e costante nella vita civile e sociale, il voto ha un peso specifico non indifferente nella costruzione di città a misura d'uomo".

Fabio Mandato

DIOCESI

Agesci. Route di Pentecoste con il Vescovo Giovanni

Gli scout Agesci di Cosenza hanno riempito e colorato la parrocchia di San Carlo Borromeo, a Rende, per la veglia di Pentecoste.

Nella notte, in tanti si sono uniti a loro per la route di Pentecoste, un pellegrinaggio che li ha portati anzitutto in Cattedrale e poi a celebrare all'alba nella

parrocchia Sant'Agostino di Morelli. Tra i pellegrini, in una notte mite sull'area urbana bruzia, anche mons. Giovanni Checchinato, che ha camminato con loro in un momento di condivisione e spiritualità. Tappe del cammino le parrocchie Santa Maria Madre della Chiesa, Cristo Re, Cattedrale.

Tutti aperti alle novità dello Spirito Santo

A San Carlo Borromeo celebrata la veglia di Pentecoste
Una dose di stupore deve accompagnare i discepoli

Rende
Fabio Mandato

“Mentre ci ostiniamo a cercare quello che ci aspettiamo di trovare, il Signore ci sorprende seminando i semi del suo regno altrove. Abbiamo bisogno di farci spingere dallo spirito per frequentare terre inospitali e problematiche, dove si parlano lingue diverse dalle nostre”. Parola di mons. Giovanni Checchinato durante la veglia di Pentecoste celebrata a San Carlo Borromeo.

E ancora il vescovo Giovanni: “Abbiamo bisogno di ascoltare in maniera più aperta le domande che vengono dai nostri compagni di strada. Nel nostro zaino dobbiamo mettere una dose significativa di stupore che possa accompagnare il nostro peregrinare nei sentieri tortuosi della storia”.

Animata dalle aggregazioni laicali, la veglia ha ricalcato quella di Pasqua mediante l'ascolto della parola di Dio, la rinnovazione delle promesse battesimali e l'aspersione dei fedeli. Mons. Checchinato ha incentrato la sua riflessione sull'iniziativa dell'uomo senza Dio e sull'apertura allo Spirito.

“Alcuni credenti - ha detto citando il libro ‘Senza Chiesa e senza Dio’ di Salvarani - hanno provato a interrogarsi sulla realtà e il futuro della nostra Chiesa”, riscontrando nei fedeli “rassegnazione, dispiacere, delusione. È possibile che dalle nostre labbra esca l'espressione ‘Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è finita,



noi siamo perduti” - ha constatato ancora mons. Checchinato -. “Questa frase sembra dirla chi nella Chiesa è troppo centrato sulle proprie risorse, sulle tante iniziative che continuano a essere proposte”. Per il vescovo di Cosenza “il virus è il pensare che noi siamo quello che facciamo e quando non abbiamo feedback positivi ci rimaniamo male, o pensiamo

che i nostri interlocutori sono degli ingrati”. Così “veniamo trascinati a considerare il regno di Dio che viene in pienezza come opera delle nostre mani, a considerarci autori e strateghi del futuro della Chiesa”, invece di “aprirci alla voce dello Spirito che ci mostra dimensioni nuove che lui sta creando”. E “mentre lo Spirito ci stimola a guardare oltre, ci affrettiamo a cercare argomenti che ci diano ragione”. Così, “siamo distratti dai nostri tentativi maldestri di metter l'infinito di Dio dentro il finito delle nostre piccole realizzazioni”. Ma, ha concluso mons. Checchinato, “il nostro mondo ha tanto bisogno di gente che sia disposta non tanto a fare tante cose ma a contaminare la propria vita con la vita degli ultimi e degli invisibili del nostro tempo, perché in essi c'è il seme del Vangelo”.



Don Luca Perri: la cresima è il sacramento per rafforzare l'identità cristiana

Nelle parrocchie della nostra diocesi i giovani si preparano alla confermazione
Il direttore dell'Ufficio liturgico ne spiega la ricchezza dei segni e il loro significato

Cattedrale
Marialuisa D'Amelio

Rafforzare l'identità cristiana è il senso del sacramento della Cresima, nel quale Dio ci dona il suo Spirito perché possiamo vivere da figli, non può esistere vita cristiana senza l'azione dello Spirito Santo.

“Bisogna fare attenzione a non commettere l'errore di credere che il sacramento della Confermazione sia una conferma da parte del cresimando che, avendo ricevuto il battesimo da piccolo, da adulto rinnova la sua fede. In-

fatti non è così, perché questo sacramento è la conferma da parte di Dio della scelta che ha fatto volendoci come suoi figli. La scelta di rinnovare la fede nella Cresima è la risposta dell'uomo all'agire di Dio”, così don Luca Perri, rettore della Cattedrale di Cosenza e Vicario episcopale per la liturgia, i sacramenti e la pietà popolare.

I segni presenti nel sacramento della Cresima, sono due ed appartengono alla tradizione biblica: il primo è l'imposizione delle mani sui cresimandi che indica l'infusione dello Spirito, Dio si fa vicino, fa alleanza con

noi e lo Spirito Santo scende per plasmarci, per renderci ad immagine di Dio. Il secondo segno è l'unzione con il Crisma, l'olio misto a profumo con cui nell'Antico Testamento venivano segnati i re, i sacerdoti ed i profeti. Questo gesto ci ricorda che noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni, con la qualità e la bellezza della nostra vita, di Gesù, il Messia, l'Unto per eccellenza, ‘Cristo’ in greco, infatti, significa l'Unto.

Da qualche anno in molte diocesi tra cui la nostra si è pensato di sospendere le figure del padrino e della madrina:

“L'intenzione non era quella di mortificare una tradizione antica, infatti queste figure nascono nella chiesa nel V secolo come testimoni e garanti della serietà del cammino di coloro chiedevano il sacramento e si facevano responsabili a nome della Chiesa di queste persone. Purtroppo questa figura così importante è stata svuotata di significato perché spesso la scelta ricadeva su persone che non mostravano una vita pratica di fede o addirittura, spesso, neanche credevano”, ha sottolineato da don Luca. Il sacramento della cresima, il



cui ministro ordinario è il Vescovo, successore degli Apostoli, rende perennemente visibile ed operante nella Chiesa il dono della Pentecoste.

DIOCESI

Il presidente della Pontificia Accademia di Teologia a Rende per una lectio magistralis

Mons. Staglianò: ripensare il pensiero

Una rilettura di *Fides et Ratio* dopo 25 anni dalla sua pubblicazione. Intervista a PdV

Rende
Fabio Mandato

“La metafisica è un sapere, perché il sapere non è solo quello scientifico”. “La fede è un sapere”.

Ne è convinto mons. Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia di Teologia, che a Rende ha presentato il suo volume “Ripensare il pensiero. Lettura sul rapporto tra fede e ragione a 25 anni dalla *Fides et ratio*”.

Il presule calabrese, che PdV ha incontrato prima del convegno, ha messo sul piatto tutti i temi cari al suo fare teologico. Un fiume in piena, mons. Staglianò, che nella conversazione con il nostro Settimanale ha voluto raccogliere e rilanciare alcune sfide della teologia moderna e che presenta nel suo libro al quale avevamo dedicato anche un primo piano nelle scorse settimane.

Interdisciplinarietà e transdisciplinarietà. Una teologia in dialogo con i saperi?

Dobbiamo lavorare molto sulla transdisciplinarietà perché questo vuole papa Francesco. Già nel proemio di ‘*Veritatis gaudium*’, il Santo Padre, ha evidenziato che è necessaria, non solo possibi-



La ragione è ancora ricurvata su sé stessa. Si ritroverà solo se recupererà la sua capacità metafisica

le, una transdisciplinarietà dei saperi come fermentazione e collocazione di tutti i saperi all'interno della sapienza che promana dal Vangelo. Questa definizione è significativa perché sollecita il pensiero, ci fa comprendere la capacità che il vangelo ha come sapienza, cioè come sapere e sapore di vita. Esso, e quindi la fede, può dare un contributo allo sviluppo anche delle altre scienze.

Come si realizza l'apporto del sapere teologico agli altri saperi?

Questo bisognerà vederlo sul campo, ma bisognerebbe osare di più. E cioè in questa

affermazione, che nel rapporto tra fede e ragione, e quindi tra scienza e fede (perché il Vangelo è sapienza e la fede ha un carattere epistemico), promana la luce che orienta le ricerche scientifiche nella direzione giusta, per guadagni scientifici sempre più cumulativi o per l'avanzare nelle ricerche.

Questo è il contributo che la fede dona alla ragione perché non si autolimiti troppo, ma si espanda in senso sapienziale e recuperi interamente sé stessa.

Come ha sempre sostenuto Benedetto XVI, la ragione a tutti i livelli è ancora ricurvata in sé stessa, sostanzialmente empirista, strumentale, eclettica, e non vuole ritrovare sé stessa.

E come può ritrovare sé stessa?

Se recupera la sua capacità metafisica, di andare dal fenomeno al fondamento, eventualmente di ripensare il fondamento. Esso è sempre stato considerato come sostanza in senso aristotelico, ma adesso possiamo porci in dialogo con altri approcci per una metafisica che si volesse costruire a partire dalle prospettive del Vangelo.

La ragione non deve esse-

re limitata, ma espansa, e lo dice il sapere della fede. Tutto ciò che è nell'uomo, ed è umano, essendo immagine e somiglianza di Dio, non ha limite. Difatti Dio non ha limiti.

Parlare di ragione non significa forse ricordare la centralità dell'uomo?

Richiamando il testo della Genesi dell'uomo a immagine e somiglianza, vorrei proporre una lettura cristocentrica. L'uomo è una immagine somigliante, e questo lo dice il Nuovo testamento, perché Gesù Cristo è l'immagine di Dio.

L'uomo è animale, ma non bestia, perché dentro di sé porta l'immagine e somiglianza di Dio, che è il divino.



Il convegno a più voci con la presenza dell'Arcivescovo Giovanni Checchinato



Mons. Staglianò, nel corso del convegno svoltosi a Rende, ha sollecitato i presenti tratteggiando alcune linee importanti dell'odierno dibattito teologico. Un incontro che ha visto, tra gli altri, il contributo fattivo dei Giuristi cattolici di Cosenza, con il presidente Fabio Liparoti che ha moderato i lavori, e del Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia, con la presidente Maria Pia Galasso che ha portato i suoi saluti. Tra le altre sigle organizzative, Associazione Mediterraneo Europeo e Universitas Vivariensis. Presente mons. Giovanni Checchinato, che ha portato i saluti dopo la ricca introduzione di Francesco Capocasale. Ha presenziato all'incontro mons. Leonardo Bonanno, vescovo emerito di San Marco argentano - Scalea. Sono intervenuti i dirigenti scolastici Mariella Chiappetta ed Enzo Ferraro, e Sandro Principe, già sindaco di Rende.

Il teologo: leggete Cacciari e guardate a Gioacchino

Mons. Staglianò, nella nostra conversazione, ha voluto proporre una lettura per un approfondimento di stampo teologico e filosofico. Si tratta del volume di Massimo Cacciari “Metafisica concreta”, in cui il filosofo riconosce la possibilità integrata di studiare l'essente secondo i punti di vista della scienza e della fede.

Come sottolinea lo stesso Cacciari, la sua ricerca consiste nel “mostrare come lo stesso ambito della conoscenza fisica, compreso quello della nostra psiche, implichi qualcosa che ecceda la dimensione puramente fisica o fisico - biologica, e questa è la metafisica.

Essa è la considerazione dell'essere, che comprende anche quello che non è direttamente sperimentabile”. Staglianò ha richiamato anche il volume “Nuovo saggio sulle origini delle idee”, di Antonio

Rosmini, che è “il Tommaso del dopo Kant”.

Durante l'incontro, poi, mons. Staglianò, che ha offerto una riflessione a 360 gradi, spaziando dalla fisica all'astronomia al sapere della fede, ha ricordato anche l'eminente figura di Gioacchino da Fiore, del cui apporto teologico il presule è un esperto.



L'abbraccio del Vescovo alla missione italo-belga

*A Banneaux l'incontro con gli italiani del Belgio
Accoglienza gioiosa per mons. Checchinato*

Visita a Banneaux, in Belgio, di **mons. Giovanni Checchinato**, arcivescovo metropolitano di Cosenza - Bisignano, e del direttore dell'ufficio Migrantes diocesano **Pino Fabiano** per il pellegrinaggio delle Missioni cattoliche italiane in Belgio del lunedì dopo Pentecoste.

Un momento di gioia per gli italiani che vivono in Belgio, che hanno accolto particolare affetto mons. Checchinato. Il presule bruzio ha presieduto una santa Messa recando nel cuore le intenzioni degli italiani - belgi. "Sono con noi tutto coloro che portiamo nel cuore", ha detto il vescovo di Cosenza, che ha additato ai tantissimi presenti l'esempio della vergine Maria. "Osserviamo Maria, la prima dei redenti che ci aiuta a vivere bene", ha detto richiamando la parola delle nozze di Cana "Tutto quello che lui vi dirà fatelo". Riflettendo sul vangelo proclamato, ha sottolineato che "Maria, davanti alla croce, vive una situazione delicatissima, quale quella di una mamma a cui sta morendo il figlio, e unica, perché rappresenta un prima e dopo nella vita di Gesù



e di tutti noi". Mons. Checchinato ha constatato che "Maria e Giovanni stanno invece in piedi come segno di fedeltà, messa a dura prova, ma che dice di amicizia e comunione con Gesù e tra di loro". Una comunione che per ciascuno di noi è esempio, soprattutto "quando stiamo vicino a chi soffre". Partecipa alla Missione anche Antonio Bevacqua, che sta proponendo la sua musica legata alle tradizioni popolari delle comunità italiane in Belgio.

La gioia del coordinatore.

"Siamo stati felici di averlo con

noi, ha incoraggiato il cammino delle nostre comunità". Lo ha detto don Gregorio Aiello, sacerdote fidei donum dell'arcidiocesi di Catanzaro - Squillace, coordinatore delle Missioni Cattoliche italiane nel Belgio. "La sua visita - ha proseguito - per noi rappresenta una riscoperta della gioia e della fierezza di essere portatori non solo di manodopera, ma anche di valori belli come la fede e la tradizione della Chiesa che nelle comunità italiane si trasmettono in maniera spontanea e naturale".



Missione alla parrocchia dei padri dehoniani

"Passandogli accanto gli si fece vicino" è il tema della missione, animata dai padri dehoniani e dalle suore Dorotee della parrocchia universitaria S. Paolo Apostolo, che si è svolta dal 13 al 17 maggio nell'Università della Calabria. Un'occasione preziosa di evangelizzazione che ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Checchinato, che ha consegnato il mandato ai missionari, dando loro in dono anche una croce ed un Vangelo. Il vescovo, nella sua omelia si è soffermato sul



Vangelo di Marco. "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato". Se noi non portiamo la luce, tanti saranno sempre al buio e la condanna più grande è proprio

quella di non poter conoscere il Signore". Numerosi i fedeli che hanno portato un messaggio di speranza ai giovani universitari accogliendo l'invito del parroco p. Emanuele Sgarra: "Già da qualche anno stiamo cercando di metterci in missione, di andare verso il mondo che ci circonda e ci è stato affidato. Noi non siamo chiamati ad essere sale in una saliera, ma ad essere sale della terra". La bellezza di un incontro che ha offerto a tutti l'ennesima opportunità di riabbracciare il Padre.

Maria Palermo

Ad Aprigliano la Festissima AC



Si è svolta ad Aprigliano la Festissima di Azione cattolica, l'incontro annuale sviluppato all'insegna dello stare insieme. Occasione di discernimento personale, Festissima 2024, dal titolo A(f)ondo, tirami sub" è stata, per i giovanissimi, un momento di riflessione e di incontro; andare nella propria della propria intimità per risalire in superficie, colmi dell'amore che solo il Signore sa concedere.

I formatori hanno sollecitato i 250 partecipanti sul termine "coraggio". Coraggio come strumento per provare ad abitare sé stessi e i contesti che i ragazzi vivono. Coraggio per

provare ad andare nelle profondità di ciascuno di noi, mettendoci in ricerca di quello spazio inesplorato, che fa paura, che se affrontato ci aiuta ad amare le profondità.

I giovani, attraverso il racconto di situazioni che stanno loro a cuore, hanno riflettuto sul loro coraggio e su come, nelle diverse situazioni, sono in grado di aprire il cuore agli altri.

Un focus particolare della giornata è stato animato dal Movimento studenti. Dall'AC diocesana un atto di ringraziamento all'assistente don Emanuele Scarpino e agli assistenti che hanno partecipato e concelebrato.

Tv2000 racconta PdV

Grande soddisfazione per il nostro giornale diocesano, che è stato protagonista del programma "In cammino" in onda su Tv2000 lo scorso 17 maggio.

Ospite di Enrico Selleri, il nostro direttore ha ripercorso in breve alcune tappe storiche della nostra testata, a partire dalla sua nascita nel 1925, passando per l'epoca della soppressione fascista e fino ai tempi moderni, per divenire un punto di riferimento per tanti intellettuali cosentini. Ricordando che lo scopo di Parola di Vita è quello di farsi strumento di una Chiesa in uscita che sta vicina agli ultimi e gli dà voce, Don Gabrieli ha puntualizzato che questo piccolo mondo di carta si rende presente attivamente sul territorio cosentino, seguendo le notizie della vita diocesana, i fatti di cronaca, gli eventi cul-

turali e di attualità. La competenza e la professionalità dei giovani giornalisti sono il segreto di un servizio informativo di qualità, che integra il supporto cartaceo con quello radiofonico (Radio Jobel) e con i social secondo una logica crossmediale, garantendo una comunicazione seria che diventa missione ed evangelizzazione cristiana in mezzo alla gente. La testata diocesana raggiunge i lettori attraverso la distribuzione diretta a casa, mediante gli abbonamenti. L'appuntamento è per il 2025 quando Parola di Vita celebrerà i 100 anni dalla sua fondazione. Sarà un piccolo giubileo all'interno del grande Giubileo della speranza. Il nostro augurio è che continui a "raccontare la realtà con gli occhi della fede". La puntata è disponibile disponibile sull'app Play2000

ANNO DELLA PREGHIERA

Il talento artistico di Mariella Matera in un bel volumetto pensato per i più piccoli

Alumera, perché “lo parlo con Dio”

L'insegnamento pedagogico della preghiera accompagna ogni momento della vita

Redazione

Angela Servidio

“Io parlo con Dio” è il nuovo libricino di preghiere pensato appositamente per i bambini, disponibile in tutte le librerie a partire dal 21 maggio. Curato dalla redazione Tau, è interamente illustrato da Mariella Matera, in arte Alumera. Prezioso strumento per insegnare ai più piccoli a dialogare con Dio attraverso le preghiere della tradizione, partendo dalle cose semplici come il segno di croce. Pubblicato nell'anno della preghiera, “Io parlo con Dio” vuole guidare i bambini nei primi passi del loro cammino di fede, aiutandoli a sviluppare, sin da piccoli, quell'abbandono filiale che nella vita è casa e rifugio. Un pensiero rivolto ai più, anche a quanti, genitori, catechisti, sacerdoti e nonni, sono guida e figura



di riferimento nel percorso di crescita e di maturazione individuale. In occasione della pubblicazione di “Io parlo con Dio”, primo di questo genere, abbiamo intervistato per PdV Alumera, illustratrice rogliane- se.

Come nasce “Io parlo con Dio”?

Il libro è nato da un'intuizione dell'editore. È stata una proposta giunta senza preavviso che mi ha entusiasmata dal primo istante. Ci sono due personaggi che accompagnano le preghiere, Sol e Sal, un bambino e una bambina che, partendo dal Vangelo, rappresentano proprio la luce e il sale del mondo. La presenza costante dello Spirito Santo è l'accompagnamento giornaliero di Dio nella propria vita: un saper stare insieme in tutte le attività quotidiane della giornata, una presenza sempre viva nella nostra esistenza.

Cosa vuole essere “Io parlo con Dio”?

È un libricino che vuole essere un inizio, un ricordo, una guida. Personalmente ho un bellissimo ricordo che custodisco da piccolina: avevo un'audiocassetta di cui ancora oggi ricordo tutte le canzoni; avrò avuto quattro o cinque anni. Quindi ho pensato: chissà, magari tra qualche anno, se anche un solo bambino conserverà questo ricordo, questa immagine di accompagnamento della preghiera, allora avremo piantato un seme. È riuscire a dare un pensiero a quella che è la preghiera, non solo quella comunitaria, ma anche individuale, capace di accompagnare nei vari momenti ed impegni di giornata: c'è la preghiera dello studente mentre va a scuola, quello mentre si alza la mattina. Il messaggio è sapere che Dio è in ogni momento della mia vita. Questo è quello che abbiamo pensato di lasciare con questo libro: non è solo un momento che tu devi dedicare alla preghiera, ma è la tua vita che deve diventare preghiera.

Quali difficoltà hai scontrato rivolgendoti ad un pubblico così giovane?

È stata proprio una sfida più che altro che mi ha portata a chiedermi che forma dare alle rappresentazioni. Devo ammettere di essere stata

L'arte è lo strumento che innalza l'anima riuscendo a condividere un linguaggio universale

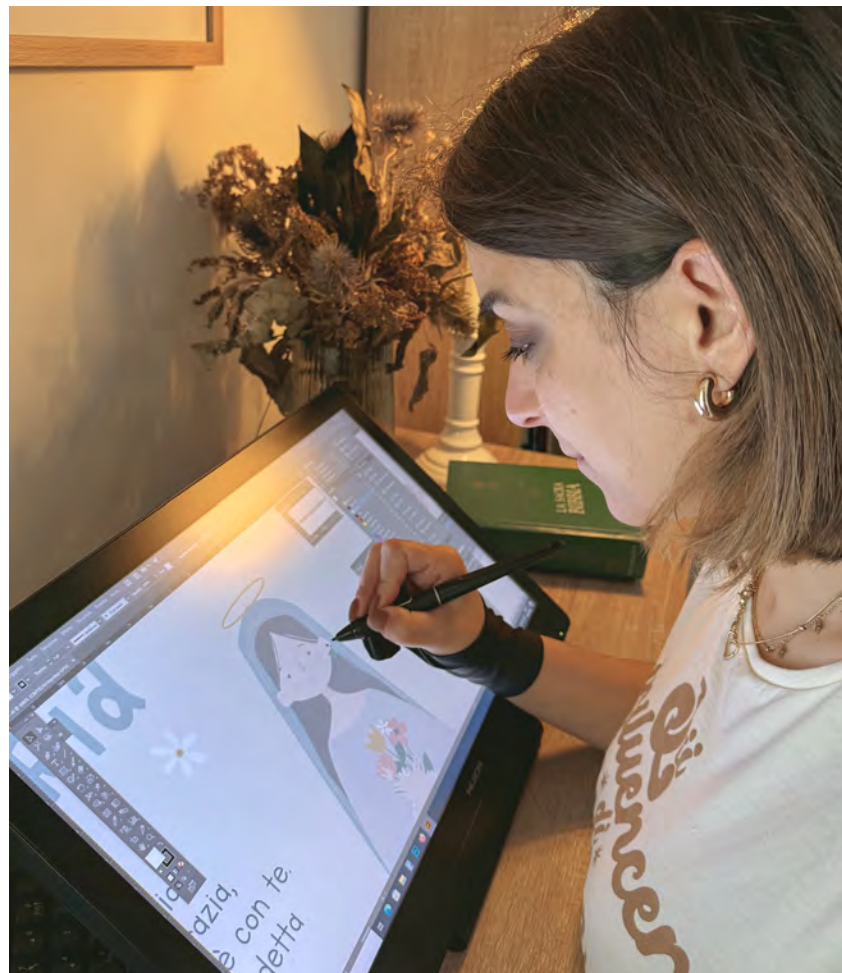
aiutata perché nella vita sono circondata da molti bambini: nipotini, cuginetti. Abbassarmi alla loro altezza, come dice il Vangelo, mi ha consentito di vedere con i loro stessi occhi, meravigliandomi.

Prima di consegnare le tavole all'editore ho messo il libro in mano ad un mio cuginetto che, guardandomi, mi ha detto: “Io non lo voglio, è proprio da femmina”. C'erano più fiori, più cose, così mi sono detta: “Effettivamente forse devo cambiare un po' i colori”. Ecco, magari, è stata proprio la purezza e la spontaneità dei bambini che mi ha aiutata nella scelta del linguaggio visivo più adatto.

Hai qualche aneddoto personale da condividere con noi?

Sì, c'è un episodio che ha proprio a che fare con l'anima del progetto che è poi un'anima bambina. Prima di dare la risposta all'editore, mi sono imbattuta in un articolo online che, rispetto alla tenerezza del cielo spiegata ai bambini, manifestava una certa contrarietà. Era un articolo che mi ha ferito molto perché se da bambina non mi avessero parlato così gioiosamente, così amorevolmente di Dio, probabilmente oggi non sarei quella che sono, o probabilmente sì, però la mia esperienza è formata anche e soprattutto dagli anni dell'infanzia che ho vissuto.

Quell'articolo mi ha incoraggiato ad accettare con maggiore convinzione: testimonia-



re che Dio è tenerezza, amore e soffio dello Spirito che aleggia le giornate, non è solo penitenza, ma qualcosa di indicibile da annunciare. Quando poi mi hanno comunicato il giorno della pubblicazione ed ho letto il Vangelo del giorno che dice: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato” sono letteralmente rimasta senza parole.

Qual è stata l'illustrazione più impegnativa che hai realizzato e perché?

La più difficile è stata l'eterno riposo.

C'ho messo un po' di più perché l'ho rifatto tre o quattro volte.

Parlare della morte ai bambini penso che sia la cosa più difficile quanto la più necessaria da condividere con sentimento di vicinanza in quanto parte della vita, scongiurando possibili tabù. Abbiamo Sol e Sal che, con una candela accesa, rivolgono il loro sguardo verso le stelle: le persone che amiamo sono accanto a noi, basta semplicemente elevare lo sguardo del cuore.

Invece quella che più ti piace?

C'è, ma semplicemente perché ho un debole: è la preghiera allo Spirito Santo. Mi commuove perché interrogandomi sul come rappresen-

tarlo ritrovo me stessa: praticamente è questa bambina, tutta gioiosa, con la colomba appoggiata sulla testa. Il messaggio che vuole trasmettere è quello di un amico fedele su cui contare che accompagna, consola e veglia su di te ad ogni passo.

Come interpreti il ruolo dell'arte e della creatività nell'ambito della fede cristiana?

L'arte, da sempre, è testimone della bellezza di Dio. Vengo da giornate trascorse nei Musei Vaticani della Basilica di San Pietro, proprio dove l'arte manifesta quella vicinanza alla bellezza.

L'arte è proprio lo strumento che innalza l'anima, riuscendo a condividere un linguaggio universale. Sicuramente cambiano i modi: presentare un Caravaggio a un bambino avrà oggi un impatto meno coinvolgente. Ci sarà poi l'età matura per comprendere e saper apprezzare quel linguaggio ma nel frattempo sono tanti i linguaggi emergenti, lo vediamo attraverso i social, attraverso le immagini che cambiano.

L'arte si rinnova, parla la lingua del tempo ed è questa secondo me la vera sfida, anche per la Chiesa. Adattare il linguaggio visivo ai nostri tempi è un presupposto indispensabile per saper comunicare. In questo senso, credo che l'arte abbia proprio il fulcro di responsabilità.



Edilizia di culto e case canoniche

Le nostre opere diocesane 8xMille

Prosegue con questa seconda puntata il nostro percorso alla scoperta di quanto realizzato nel nostro territorio grazie a questi fondi destinati alla Chiesa Cattolica

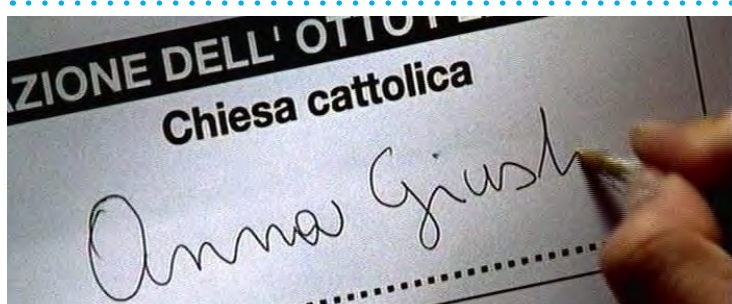
a cura di
Marialisa D'Amelio

Grazie alla scelta di molti di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, sono stati realizzati, nella nostra diocesi, numerosi progetti dedicati alle esigenze di culto e alla pastorale della popolazione.

Tra le diverse finalità per le quali sono stati impiegati i fondi provenienti dalla percentuale Irpef, sul territorio diocesano, una parte è stata assegnata alla **nuova edilizia di culto**, per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali ed alla ristrutturazione o all'acquisto di locali da adibire a case canoniche; nuovi spazi liturgici che possano accogliere le comunità e rispondere alle esigenze dei fedeli.

Negli anni intercorsi tra il 1998 ed il 2018 all'interno dei fondi dell'8xmille era stato istituito anche un fondo speciale, dedicato al Sud, specifico per le case canoniche, perché ci si era resi conto che molte parrocchie, soprattutto dell'Italia meridionale ne erano sprovviste, mentre questo tipo di strutture era particolarmente presente al Centro ed al Nord.

**La tua firma
può diventare
migliaia
di gesti d'amore
in tutta Italia.**



Convocazione incontro delegati parrocchiali Sovvenire

28 maggio alle ore 17.30 - Salone degli Stemmai

Si prega di voler dare comunicazione ai delegati parrocchiali Sovvenire o in assenza di inviare un componente del Consiglio Affari Economici della Parrocchia



MARANO MARCHESATO

MARIA SANTISSIMA DEL CARMINE

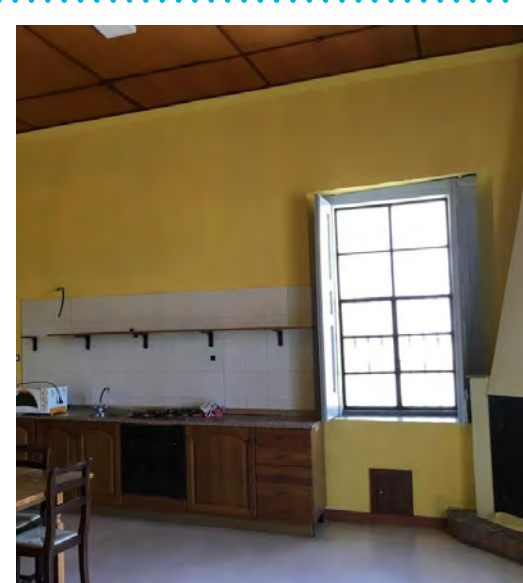
anno 2013
Contributo assegnato: **€ 149.000,00**



SAN LUCIDO

SAN GIOVANNI BATTISTA

anno 2014
Contributo assegnato: **€ 164.000,00**



ROGLIANO

SAN PIETRO

anno 2015
Contributo assegnato: **€ 127.000,00**

Come si firma

Ecco le modalità di contribuzione per l'8xMille alla chiesa cattolica.

Modello 730. I lavoratori di pendenti e i pensionati (in possesso di determinati redditi) possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 (precompilato o ordinario). Utilizzare il modello 730 non è obbligatorio ma può essere vantaggioso, in quanto il contribuente ottiene il rimborso del credito che emerge dal modello 730 (ad esempio, per effetto di oneri detraibili/ deducibili) direttamente nella busta paga o nella rata di pensione. Se invece dal 730 emergono nominati "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" "posto nella scheda delle imposte da versare, il contribuente non deve fare alcun adempimento perché le imposte sono trattenute dalla retribuzione o dalla pensione direttamente nella busta paga.

Modello redditi. La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del modello redditi che deve essere usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro del Modello CU.

Modello CU. Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Utilizzare l'apposita scheda allegata al Modello CU e: nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Sito internet: 8xmille.it/come-firmare



FIGLINE VEGLIATURO

SAN GIOVANNI BATTISTA

anno 2016
Contributo assegnato: **€ 127.000,00**



COSENZA

SANT'ANIELLO

anno 2018
Contributo assegnato: **€ 94.500,00**



Realizzate negli anni tante nuove Chiese

a cura di
Angela Servidio

I finanziamenti dell'8x1000 consentono agli enti ecclesiastici di finanziare i lavori di costruzione e di restauro dei luoghi di culto. Oltre ad avere una grande importanza religiosa le chiese rappresentano anche un patrimonio storico-artistico da valorizzare e tutelare nel nostro Paese. In questo senso, l'8x1000 si rivela essere un prezioso strumento di tutela: moltissime chiese, infatti, conservano capolavori di inestimabile valore che, col tempo, rischiano di degradarsi se non adeguatamente preservati. La creazione di nuovi luoghi di culto, rispondente alle esigenze pastorali delle comunità locali, risulta garantire quella libertà religiosa tanto cara alla nostra carta fondamentale. Le chiese, da sempre centri di aggregazione e di incontro, continuano ad essere presidi di riferimento comunitario oltre che luoghi di crescita spirituale. Di seguito, una rassegna delle opere realizzate sul territorio nel corso dell'ultimo trentennio.



TORANO CASTELLO - SARTANO

SAN DOMENICO

anno 1998
Contributo assegnato: € 600.000,00



COSENZA

SAN GIOVANNI BATTISTA

anno 1998
Contributo assegnato: € 550.000,00



ROVITO - PIANETTE

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

anno 1999
Contributo assegnato: € 500.000,00



COSENZA

SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA

anno 2000
Contributo assegnato: € 2.100.000,00



LUZZI

SACRI CUORI

anno 2003
Contributo assegnato: € 1.500.000,00



AMANTEA
CAMPORA S.GIOVANNI

SAN PIETRO

anno 2005
Contributo assegnato: € 1.700.000,00



MENDICINO

CRISTO SALVATORE

anno 2008
Contributo assegnato: € 2.240.000,00



CASALI DEL MANCO
TRENTA

SANT'AGOSTINO V.E.D. DELLA CHIESA

anno 2011
Contributo assegnato: € 1.753.000,00

Ragazzi con la sindrome di Down commessi per un giorno

Cosenza
Alessia Prosperoso

Insieme per fare da soli: questo lo slogan che contrassegna le attività del gruppo autonomia dell'Associazione Italiana Persone Down di Cosenza. Attraverso un progetto volto a sviluppare l'autonomia nell'attività lavorativa, i ragazzi sono diventati commessi per un giorno. Grazie alla partnership con l'azienda di abbigliamento del territorio, Capitano, infatti, i ragazzi, dai 18 ai 35 anni, lo scorso 14 maggio,

hanno affiancato il personale del negozio di abbigliamento. Hanno così appreso insieme le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa e i vari step che si seguono per mandare avanti una attività commerciale. Alcuni hanno aiutato nella sistemazione dei reparti, altri nel servizio al pubblico, altri ancora hanno svolto attività in cassa. Un modo per mettersi in gioco e portare alla luce le abilità di comunicazione e relazione dei singoli, attraverso un'esperienza reale e non simulata altamente in-

clusiva a livello professionale. Un allenamento per giocare in campo e non restare in panchina, successivo alle tante attività formative nell'ambito dell'AIPD, associazione che mira a far acquisire ai giovani con sindrome di Down sempre maggiore fiducia nelle loro capacità. Anche i clienti che si sono recati a fare acquisti nel negozio che ha ospitato l'iniziativa sono rimasti piacevolmente colpiti e si sono lasciati coinvolgere dai ragazzi. "Commessi per un giorno", ma si



spera che questa esperienza apra la strada a tanta altra attività lavorativa ed inclusiva per questi ragazzi.



Cosenza
Rita Pellicori

Un sit-in contro il dramma delle liste di attesa per accedere alle cure. Auser, Cgil, Spi Cgil e FP Cgil scendono in piazza per difendere il diritto alla salute pubblica.

Le condizioni in cui versa la sanità calabrese sono sotto gli occhi di tutti, "i cittadini vivono sulla propria pelle l'impossibilità di potersi curare. Aumenta l'accesso verso le strutture private convenzionate e non accenna a diminuire la migrazione sanitaria, molti cittadini hanno rinunciato a curarsi", le parole di Massi-

miliano Ianni, segretario generale di CGIL Cosenza. Due sit-in-uno davanti al Cup di Quattromiglia, l'altro davanti al Cup dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza-per rivendicare il diritto ad avere una sanità pubblica e soprattutto di qualità, due sportelli, a Rende e Cosenza, per aiutare i cittadini in difficoltà che non sanno a chi rivolgersi. I tempi di attesa sono biblici, "per sottoporsi ad una visita specialistica o ad un accertamento diagnostico bisogna aspettare il 2025, qualcuno addirittura il 2026, specialmente per accertamenti complessi. Questa situazione ci ha indotto ad approfondire la tematica. Per

Cgil e Auser insieme per il diritto alla cura

Presentato venerdì il progetto SOS Lista d'attesa. Sportelli a Rende e Cosenza per tutelare i cittadini

dare aiuto alle persone abbiamo messo in piedi il progetto SOS Lista d'Attesa. Daremo indicazioni alle persone che in caso di necessità possono rivolgersi alle nostre sedi, avvieremo un percorso di tutela che è previsto anche a livello nazionale dal governo delle liste d'attesa.

Oltre a questo c'è una modulistica, verificheremo la prescrizione, c'è un problema molto serio, quello delle distanze, perché purtroppo per come è organizzata la nostra sanità una visita può essere prenotata, ma spesso in un luogo che è molto distante dal luogo di residenza di queste persone, questo è un problema ancora più gravoso soprattutto per gli anziani", ha spiegato Brunella Solbaro, segretaria di Spi CGIL Cosenza. "Nel dna dell'Auser c'è la necessità della difesa del sistema sanitario

nazionale". Queste le parole di Valerio Formisani, rappresentante dell'AUSER di Cosenza. E aggiunge: "Lo svuotamento del bacino territoriale ha favorito lo sviluppo del privato. Per chi ha la possibilità esiste solo il privato, se abbiamo pensato allo sportello è perché la situazione è oramai insostenibile". "Lo sportello SOS lista d'attesa esiste già da qualche anno in altre realtà, ci siamo confrontati con Lombardia e Veneto, dove sono attivi già da qualche anno e abbiamo cercato di verificare se fosse opportuno trasferire queste conoscenze, la capacità di relazionarsi con gli utenti, anche qui da noi. Nel mare magnum della normativa sanitaria e delle difficoltà di accesso alle cure primarie, lo sportello trova il suo fondamento normativo nel decreto legislativo 124 del 98, che all'articolo 3,

comma 13, dice che laddove il servizio sanitario regionale non è in grado di rispettare le urgenze, cioè i codici che i medici segnalano all'interno delle prescrizioni, l'assistito può chiedere che la prestazione venga resa nell'ambito dell'attività libero professionale intramuraria fornendo a carico dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di appartenenza nel cui ambito è richiesta la prestazione la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo della stessa sulla base delle tariffe vigenti", ha concluso Maria Baldassarre, segretaria della CGIL Cosenza. Alla conferenza stampa, che si è svolta venerdì presso la sede Cgil di Cosenza, ha partecipato anche Franco Masotti, responsabile della CGIL medici regionali.

Provinciale 236 chiusa alle 2 ruote, la Provincia risponde a PdV

"Divieto di transito a cicli e motocicli dal km 8 al km 12". Così recita il cartello stradale della città di Bisignano. Peccato, però, che l'ordinanza sia ormai vetusta. Da ben cinque anni -le cinque candeline sono state spente una manciata di giorni fa-, più precisamente dal 10 maggio del 2019, gli abitanti della città che ha dato i natali a Sant'Umile devono rispettare un'ordinanza che impedisce loro di percorrere

quel tratto di strada in sella alla bicicletta o alla moto. Motivo del divieto sono i cedimenti, gli avvallamenti e le lesioni al manto stradale, tutti elementi che, capite bene, potrebbero mettere a rischio l'incolumità delle persone. Ma non è tutto, e qui viene il bello: su questa stessa strada c'è un altro cartello che indica come quel tratto della Provinciale 236 rientri nel percorso della "Ciclovia dei Parchi della Cala-

bria", cosa che rende il tutto un ossimoro. Una dimenticanza? Questa la domanda che si sono posti i nostri lettori dopo aver letto l'articolo scritto dal nostro giornalista Rino Giovinco la scorsa settimana. Ma i giornalisti, si sa, sono curiosi. Vanno a caccia di notizie e di scoop. Noi abbiamo voluto vederci chiaro e abbiamo contattato gli uffici della Provincia di Cosenza. Dal settore Mobilità arrivano rassicurazioni:

"Non si tratta di un cartello dimenticato, la presenza è dettata dal fatto che la strada non è sicura. Sono in fase di programmazione i lavori, effettuati i quali il cartello verrà rimosso". Precisazione fatta, bisogna attendere l'avvio di questi lavori. Pazienza se gli appassionati delle due ruote dovranno rimanere ancora a ruote asciutte: la sicurezza, recita un vecchio adagio, viene prima di tutto.



La magia della notte europea dei Musei

Siti culturali aperti per la conoscenza del patrimonio

Nottambuli in giro per gli spazi della cultura. Grandi e piccoli, tutti in fila, per invadere le sale dei Musei di Cosenza rimasti aperti fino a tardi per la Notte europea dei Musei, l'iniziativa promossa dal Ministero della Cultura francese e patrocinata dall'UNESCO, dal Consiglio d'Europa e dall'ICOM, che si svolge in contemporanea in tutta Europa con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale. Le presenze confermano la voglia di cibarsi di cultura e di trascorrere momenti di svago in una serata di metà maggio dal sapore quasi estivo. Nella città dei Bruzi la magia si rinnova passo dopo passo nel cuore antico dell'urbe tra vicoli che sanno di storia e brulicano di vita. A Cosenza il fascino dell'arte ha rapito cittadini e turisti che hanno potuto assaporare, morso dopo morso, il patrimonio artistico e culturale conservato in cit-



tà. Un percorso che ha unito colle Triglio al colle Pancrazio. Apertura straordinaria per la Galleria Nazionale di Cosenza, Villa Rendano, il Museo dei Brettii e degli Enotri, il Museo Diocesano e il Museo del Fumetto. Una grande opportunità per attirare nuovi e vecchi pubblici. Entusiasmo tra i visitatori al Museo dei Brettii e degli Enotri. La musica degli studenti del Conservatorio risuonava tra le sale e il chio-

stro, le visite guidate garantite dai professionisti dell'Associazione culturale Μεράκι. "Caccia ai tesori", "L'arte per tutti", alcuni dei momenti che hanno visto protagonista il Museo diocesano lo scorso sabato. Rinnovato l'appuntamento culturale con "La notte dei Musei", che ha portato al polo culturale diocesano piccoli e grandi. Un'occasione di incontro col territorio, guidata dal direttore don Salvatore Fuscaldo, che ha accolto dapprima bambini e ragazzi per la caccia ai tesori del Museo, poi studenti e docenti dell'Ipsia Marconi di Cosenza, che hanno animato la visita al museo di persone con fragilità. Porte aperte anche alla sera, con le visite che sono state guidate da associazioni e movimenti. Si ricorda che fino al 31 maggio, è possibile visitare la "Madonna della Cucina" del Perugino. Una serata per inebriarsi di arte al costo simbolico di un euro. Cosa chiedere di più!



Fondazione Funaro: assegnati premi e borse di studio

Si è concluso il XVIII Convegno scientifico della Fondazione Lilli Funaro che si è tenuto il 17 e 18 maggio presso il Salone degli Specchi del Palazzo della Provincia di Cosenza. I lavori si sono aperti con l'intervento di monsignor Giovanni Checchinato, vescovo di Cosenza, che ha affidato ai presenti la sua riflessione sul potere unificante della solidarietà e dell'amore in cui si muovono ricerca scientifica e assistenza sanitaria. Le due giornate sono state l'occasione per affrontare temi rilevanti. Assegnate borse di studio e premi ai giovani ricercatori calabresi per supportare progetti di ricerca oncologica di base e traslazionale: la 'Borsa di studio Lilli Funaro' al giovane ricercatore Ennio Pietramala per il suo progetto su 'Obesità e Trasformazione Neoplastica Mammaria: Ruolo delle Vescicole Extracellulari',

mentre a Martina Forestiero è stata attribuita la 'Borsa di studio Santina Bavasso' per la ricerca su 'New therapeutic perspectives with anti-ITGA6 monoclonal antibodies for molecular therapy of breast cancer: pre-clinical experimental models'. Sono stati riconosciuti, inoltre, il Premio Francesco Cardile e il Premio Irene Mancuso, ciascuno del valore di mille euro, per le migliori comunicazioni di ricerca oncologica. Soddisfatto Michele Funaro, rappresentante della Fondazione Lilli: "Siamo profondamente gratificati nel vedere come il nostro impegno nel sostenere i giovani ricercatori calabresi porti frutti concreti. La Fondazione Lilli continuerà a promuovere la ricerca scientifica e a supportare i giovani talenti, perché crediamo che investire nella loro formazione e nei loro progetti significhi costruire un futuro migliore".

Al via a Mendicino una serie di progetti contro la povertà educativa

Mendicino
Rita Pellicori

Al via le attività del progetto AM.A. L'impegno è contrastare la povertà educativa nella città di Mendicino attraverso una serie di attività pensate per bambini e famiglie. Partner del progetto, oltre al Comune di Mendicino, sono l'Istituto Comprensivo, la Parrocchia San Nicola, l'Aps Aiutiamoci sempre di Mendicino, l'associazione Erbanetta 3.0, l'Università della Calabria, l'associazione BiconBi e il consorzio Innopolis. Al lavoro una rete di partner guidati dall'ente capofila, la cooperativa sociale Atlante. Per promuovere momenti di ascolto, socializ-

zazione e sospendere gli impegni quotidiani concedendosi del tempo per dare spazio alla creatività e alla manualità, diverse le attività pensate, molte delle quali si svolgono all'interno dei locali messi a disposizione gratuitamente dalla Parrocchia San Nicola di Mendicino, che in questo modo ha garantito la possibilità di realizzazione dell'intero progetto. Uno sportello di ascolto, attività motorie, attività produttive, i laboratori di arte urbana, le attività outdoor. "Il laboratorio di arte urbana, il campo estivo e una serie di attività che si alterneranno da qui fino alla fine del progetto, previsto nel maggio del prossimo anno; i labora-

tori delle attività produttive si svolgeranno a partire dal 20 giugno, ogni giovedì, dalle 15 alle 19, le attività della famiglia solidale si svolgono martedì pomeriggio", ha spiegato Stefania Bozzo, responsabile della cooperativa Atlante. Per accompagnare le famiglie che attraversano un momento di fragilità c'è il progetto Bicombi. "L'idea è incontrare il punto di vista delle famiglie. Il ruolo di una famiglia solidale, che è interscambiabile, è offrire vicinanza, dare suggerimenti, ascoltare, essere empatici, offrire un contatto che può rivelarsi fondamentale per una famiglia che ha alle spalle storie di fragilità. La cura dei legami si nutre anche di gesti con-



creti, ad esempio aiutare uno studente al recupero scolastico oppure accompagnare un bimbo qualora il genitore non sia nelle condizioni di poterlo fare", spiega. Si sono svolti i primi due incontri, "siamo nella fase di conoscenza recipro-

ca, speriamo che i gruppi si amplino", aggiunge. Le attività sono aperte a tutti, "speriamo di raggiungere ottimi risultati e replicare il modello. Stiamo investendo per il futuro sulla fattibilità e la sostenibilità di un'attività in cui crediamo".

SAVUTO

Gli studenti Aurora Buffone e Raffaele D'Ippolito vincitori del concorso "G. Mahler" Applausi per l'orchestra di Rogliano

Grande partecipazione al concerto di fine anno scolastico presso il teatro comunale

Rogliano
Gaspere Stumpo

L'Inno alla Gioia, brano memorabile tratto dalla Nona sinfonia di Beethoven, ha aperto il saggio di fine anno scolastico dell'orchestra dell'Istituto Comprensivo di Rogliano. Una melodia, una pietra miliare della musica classica (ispirata all'ode di Friedrich Schiller) di cui quest'anno si celebrano i duecento anni dalla sua composizione. L'iniziativa, che si è svolta nel teatro comunale all'aperto, ha coinvolto oltre settanta giovani strumentisti coordinati dagli insegnanti Simona Castiglione (direttore d'orchestra, violino), Lorenza Colucci (pianoforte), Gaia Cesario (flauto traverso) e Davide Fontera (chitarra). Con loro i docenti di educazione musicale Carmine Altomare e Ivan Nardelli, quest'ultimo autore degli arrangiamenti. Una performance breve ma interessante, piacevole, che ha messo in mostra il talento degli alunni al termine di un periodo di studio particolarmente intenso sia come singoli che come musica d'insieme. Quest'anno l'I. C ha scelto di partecipare a manifestazioni riservate a solisti con risultati apprezzabili soprattutto per quanto riguarda il pianoforte, come nel caso di Aurora Buffone, 12



anni, e di Raffaele D'Ippolito, 11 anni, che hanno conquistato il primo posto di categoria al VII Concorso Internazionale di Musica 'Gustav Mahler' di Trebisacce. Altro evento di prestigio è legato alla implementazione (e alla realizzazione) di 'Opera Lab', programma educativo che ha riguardato l'intero istituto con l'obiettivo di far conoscere agli allievi, in modo creativo e coinvolgente, il mondo dell'opera. Il progetto si è concluso con la partecipazione (e il coinvolgimento) alla messa in scena della 'Bohème' di Giacomo Puccini al teatro Rendano di Cosenza. Al concerto studentesco hanno partecipato familiari e docenti. Presente, tra gli altri, il dirigente scolastico Antonel-

la Bozzo che ha sottolineato il valore della giovane orchestra e l'impegno del gruppo docenti. "Voglio ringraziare gli alunni perché dedicano tanto tempo alla scuola. L'orchestra - ha detto la dirigente - è un momento importante della didattica, il luogo in cui prevale l'insieme, dove ognuno si mette a disposizione dell'altro e questo è un aspetto fondamentale". Nel corso della manifestazione sono stati eseguiti "Heal The World" di Michael Jackson, il "Valzer di Musetta" di Giacomo Puccini, un "Medley" di alcune tra le più belle colonne sonore di Ennio Morricone, "Viva la vida" dei Coldplay, "Nel blu, dipinto di blu" di Domenico Modugno e "Mamma mia" degli Abba.

Maria Teresa Franco eletta presidente della Pro Loco

"Ci siamo uniti per uno scopo, un progetto, in un ambiente in cui parole come solidarietà, condivisione, amicizia, rispetto e valore umano hanno ancora un significato tangibile. È con questi presupposti che da oggi la Pro loco di Rogliano si impegna a cooperare e operare per incentivare lo sviluppo e la conoscenza in tutte le sue varie inclinazioni: sociale, turistico e culturale".

Lo affermano i componenti del gruppo di volontari che nei giorni scorsi ha rilanciato il progetto dell'organizzazione cittadina che fa riferimento all'Unpli. Un gruppo giovane che ha già mostrato entusiasmo e voglia di adoperarsi per la promozione del territorio puntando sulla ricchezza del patrimonio storico e naturalistico ma anche sulle tradizioni, sull'arte e sull'eno-gastronomia. Alla guida del sodalizio è stata chiamata Maria Teresa Franco che all'interno dell'organismo direttivo è supportata da Francesco Rizzuto (vice presidente), Sara Spadafora (segretario), Mattia Guarascio (tesoriere) e Vittoria Reda (consigliere). Il gruppo dirigen-



ziale si completa con Angelica Perri, Anna Crispino, Antonio Aiello, Serena Grano e Francesco Sturino.

"Sono onorata di essere stata nominata presidente. Ringrazio tutti per la stima e la fiducia dimostratami. Ringrazio l'Amministrazione comunale, in particolare l'assessore Maria Salvino perché stata un punto di riferimento importante per la parte burocratica, e l'Unpli per averci guidato e sostenuto. La Pro loco - ha ribadito Maria Teresa Franco - per un Comune è una risorsa imprescindibile. Auguro alla mia squadra di poter fare il meglio per il nostro paese".

Bianchi, fondo librario intitolato alla memoria di Rosario Rubbettino



"Rosario Rubbettino è stato un personaggio illustre, un visionario, una figura da prendere come esempio che ha dato vita ad una realtà editoriale di caratura nazionale ed internazionale". Lo ha affermato la giornalista Rossana Muraca nel corso della cerimonia di intitolazione del Fondo librario comunale, avvenuta nei giorni scorsi a Bianchi. All'iniziativa hanno partecipato i sindaci Pasquale Taverna (Bianchi),

Salvatore Parrotta (Panettieri), Raffaele Pane (Scigliano) e Michele Chiodo (Soveria Mannelli), il delegato comunale alla Cultura, Rino Pascuzzo, la docente Giovanna De Sensi Sestito. Presenti, tra gli altri, i familiari dell'editore scomparso (tra i quali la signora Rosetta Palma e il figlio Florindo), autorità, intellettuali ed esponenti dell'associazionismo. Scopo del Fondo è quello di raccogliere le pubblicazioni della casa editrice soveritana (oltre 2000 titoli con una produzione annuale di 150 volumi) e, contemporaneamente, rappresentare uno spazio del sapere e di promozione della cultura. "Questo fondo - ha affermato il sindaco Pasquale Taverna - oltre ad arricchire la nostra biblioteca sarà parte integrante del Sistema Bibliotecario Nazionale in omaggio ad un editore di successo, un uomo innamorato dei li-

bri e appassionato di autori dialettali calabresi, e favorire la consultazione dei testi a ricercatori, docenti, studenti e amanti della lettura. Attraverso il fondo - ha proseguito Taverna - intendiamo mantenere vivo il ricordo di Rosario e preservare la sua eredità imprenditoriale e culturale per le generazioni future". Nel corso degli interventi sono state evidenziate le doti umane e professionali di Rubbettino, la sua capacità nel "guardare lontano" in un settore tanto complesso quanto impegnativo, sicuramente determinante per il prestigio della Calabria. Rosario Rubbettino ha contribuito al progresso economico e sociale della regione. Il suo modello imprenditoriale ha guardato (e continua a guardare) allo sviluppo del territorio avendo come riferimento la cultura come catalizzatore di crescita individuale e collettiva.

Apicoltura e turismo al convegno "Miele e Terroir"



Un territorio fortemente vocato alla produzione del miele, espressione di microambienti e microclimi diversi e per certi aspetti unici. Ne sono prova i quattro grandi parchi naturali che rappresentano oltre 260.000 ettari di superficie con un'area boschiva tra le più estese in Italia, ma anche le zone marine e collinari, i paesaggi e gli itinerari che fanno della Calabria una delle regioni con una gran-

de varietà di specie animali e vegetali. L'argomento è stato alla base del convegno "Miele e Terroir" promosso nell'ambito del Festival della Biodiversità in occasione della Giornata Mondiale delle Api. All'evento hanno partecipato amministratori locali, produttori, esperti e appassionati. La discussione è sfociata in una disamina di tematiche relative al settore dell'apicoltura, del turismo eco-sostenibile e salustico. Nel corso della iniziativa il titolare della Tenuta Bocchineri, Carmine Altomare, ha ricevuto l'attestato Ami relativo al concorso dell'albero monumentale più bello d'Italia. Sono intervenuti Francesco Altomare, Gianluca Ferraro, Luigi Albo, Giuseppe De Lorenzo e Gaetano Mercadante, Egidio Bruno, Carmine Mancuso e Francesco De Rose.

Massimiliano Crimi

MARINA

Venti Bandiere Blu per il mare calabrese

Niente però per il tratto costiero Fuscaldo-Falerna

Venti Bandiere Blu per le spiagge calabresi. Ogni anno l'importante riconoscimento, giunto alla 38esima edizione, premia le migliori spiagge per gli elevati standard di qualità delle acque e dei servizi offerti a supporto. Le spiagge Bandiera Blu 2024 in Calabria sono state conferite **nella provincia di Catanzaro**: Catanzaro - Giovino; Sellia Marina - Località Ruggero/San Vincenzo-Sena/Jonio-Rivachiera; Soverato - Baia dell'Ippocampo. **Nella provincia di Cosenza**, ad aggiudicarsi l'ambito riconoscimento sono: Rocca Imperiale - Marina di Rocca Imperiale; Trebisacce - Lungomare Sud (Riviera dei Saraceni - Viale Magna Grecia); San Nicola Arcella - Arcomagno/Canale Grande Marinella; Praia a mare - Camping Internazionale/Punta Fiuzzi; Villapiana - Villapiana Scalo, Villapiana Lido; Roseto Capo Spulico - Lungomare; Santa Maria del Cedro - Chiatta in ferro - Abatemarco; Tortora - La Pineta/Fiume Noce; Diamante - Diamante Nord (Cirella, Scogliera Cirella,



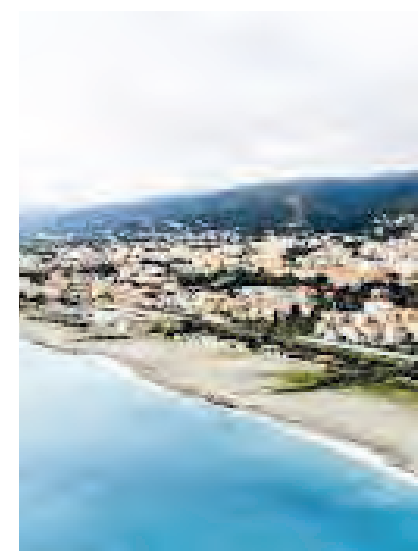
Pietrarossa). **Nella provincia di Crotona** premiate Isola di Capo Rizzuto - Le Cannella, Le Castella; Melissa - Litorale Torre Melissa; Cirò Marina - Punta Alice, Cervara/Madonna di mare. **Nella provincia di Reggio Calabria** sono tre le location con mare pulito: Siderno - Litorale; Roccella Jonica - Lido Caulonia - Lido. A chiudere la lista è la **provincia di Vibo Valentia** con Tropea - Marina del Convento, Marina dell'Isola, Rocca Nettuno; Parghelia - Costa dei Mo-

naci/Bordila, La Grazia/Vardano; Michelino, La Tonnara. Venti bandiere Blu sono tante ma non sono troppe. Se guardiamo alla lista rimane fuori dai giochi l'ampia fetta costiera della nostra diocesi, quella che va da Amantea a Fuscaldo. Negli anni, e non senza rammarico, il nostro settimanale ha scritto pagine buie sulle condizioni di quell'ampio tratto di mare, a distanza di un anno la condizione non è mutata. Peccato.

Politano: il porto turistico porterà lavoro e turismo a Paola

Il porto turistico di San Francesco di Paola sarà tra i più grandi della Calabria. Il sindaco Giovanni Politano evidenzia come "è aumentata la consapevolezza di quanto, l'opera, possa essere realmente strategica per il futuro della Città e del comprensorio tutto, oltre che della Regione Calabria, con cui abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa grazie anche all'interessamento del Presidente Roberto Occhiuto. Il dialogo che stiamo portando avanti con Fs sistemi urbani e con altri investitori ci fa comprendere quella che è l'opportunità che ha di fronte la nostra Città" - spiega Politano. E vorrei rivolgermi ai miei concittadini: questo è un momento cruciale per Paola e vorrei sottolineare l'importanza di lavorare insieme per garantire il successo di questa iniziativa. Come amministratore, comprendo le preoccupazioni e le domande che possono sorgere, ma proprio in virtù di questo abbiamo siglato un protocollo di legalità con la Prefettura. Tutti gli affidamenti superiori ai 10mila euro, pertanto, vengono analizzati e controllati da loro. Tuttavia, vorrei enfatizzare che questo progetto non è solo un investimento nell'infrastruttura, ma anche un'opportunità

per il progresso e lo sviluppo della nostra comunità nel suo complesso. Per tale motivo, è fondamentale che tutti noi ci uniamo e remiamo nella stessa direzione. Dobbiamo concentrarci sui vantaggi che il porto turistico porterà alla nostra Città: la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo del turismo locale e l'incremento dell'attrattiva per gli investimenti nella nostra regione. Invito quindi ciascun cittadino a sostenere questo progetto, ad essere parte del dialogo e dell'azione che porteranno alla sua realizzazione. È solo collaborando e lavorando insieme che possiamo trasformare questa visione in realtà e costruire un futuro migliore per tutti noi".



CATTOLICA

ASSICURAZIONI

DAL 1896

Agente generale **Roberto De Marco**

Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)

contatti: 0984 403845 | rende@cattolica.it

Referente enti religiosi di agenzia: dott. **Pasquale De Luca** - cell. 377 9671814

Canale, la domus fiorense dell'Abate

Evento organizzato dal Centro Studi Gioachimiti

Canale di Pietrafitta
Lorenzo Coscarella

Tra le fondazioni fiorenti delle origini la chiesa di San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta ricopre un ruolo centrale. E questo non solo perché, com'è noto, qui trascorse le sue ultime settimane di vita e morì l'abate Gioacchino da Fiore, ma anche perché è una delle poche strutture gioachimitiche ad essere giunte fino a noi in discrete condizioni, almeno dopo i restauri. Per porre l'attenzione su questo sito dal grande significato, il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti di San Giovanni in Fiore ha organizzato l'evento "La domus fiorense di Canale, ultima dimora di Gioacchino da Fiore". L'iniziativa, tenutasi venerdì 17 maggio 2024, rientra nel più ampio programma di una Scuola di formazione gioachimitica con l'intento di valorizzare le antiche fondazioni dell'ordine fondato dall'abate Gioacchino. Ai saluti dell'assessore Lanzillotta a nome dell'Amministrazione comunale di Pietrafitta è seguito l'intervento di Pasquale Lopetrone, architetto e studioso della Congregazione Florense. Lopetrone ebbe modo di guidare la squadra di professionisti impegnati nel restauro dell'edificio, che dopo alcuni anni di non facili lavori venne inaugurato nel settembre del 2016. L'architetto ha raccontato dello stato di cui si trovava la struttura prima dell'intervento e delle precarie condizioni in cui versava, evidenziando i

vari passaggi dei restauri che hanno permesso di liberare la chiesa dalle superfetazioni e restituirla al culto e alla fruizione dei visitatori. Sull'importanza di Gioacchino da Fiore e del suo pensiero, e sul legame di Gioacchino con Canale, si è soffermato nel suo intervento anche il prof. Giuseppe Riccardo Succurro, presidente del Centro Studi Gioachimiti, che ha rimarcato anche la portata dei restauri condotti su quella che per più di vent'anni è stata l'ultima dimora del corpo dell'abate, poi traslato nella chiesa badiale di San Giovanni in Fiore dov'è tuttora custodito. Il Centro Studi da decenni svolge una serrata attività di riscoperta e valorizzazione della figura dell'Abate di Fiore, promuovendo prestigiose iniziative dal respiro internazionale senza però dimenticare l'importanza dei piccoli luoghi legati a questa grande figura. Francesco Pranterà, già amministratore del Comune di Pietrafitta, ha ripercorso poi alcuni dei momenti che

hanno portato Canale a tornare all'attenzione della comunità locale e degli studiosi, con l'importante tappa del centenario del 2002 e l'adesione ufficiale del Comune pietrafittese al Centro Studi. Dopo gli interventi, il Centro Studi ha donato all'Amministrazione comunale di Pietrafitta e al dott. Pranterà due riproduzioni del codice medievale gioachimita custodito presso l'Università di Padova.

Un pregevole manoscritto delle opere di Gioacchino da Fiore che nei secoli successivi alla sua morte è stato uno strumento che ha permesso a molti letterati di conoscere la figura dell'abate. Al termine dell'iniziativa, con una visita guidata sui luoghi, l'architetto Lopetrone ha illustrato ai presenti le varie caratteristiche della struttura, soffermandosi sia sugli ambienti interni e sulla loro conformazione, sia sull'aspetto esterno e sulle tracce dell'edificio originario ancora visibili sulle sue mura.



Senza Zaino Day. L'allievo al centro dell'azione didattica

Casali del Manco
Donatella Pascali

L'Istituto Casali del Manco 1, che fa parte della Rete Nazionale Scuola Senza Zaino, ha aderito alla manifestazione "Senza Zaino Day" che ogni anno si celebra il 16 maggio. Quest'anno il focus della giornata "Senza Zaino Day 2024" è stato "Rompere gli schemi nelle relazioni", che rientra negli elementi essenziali del "Modello scuola senza Zaino": la relazione tra alunni, docenti, famiglie, personale scolastico. "Il curriculum - spiega la vice preside Marianna Noce - è progettato ponendo al centro la persona-bambino/studente intorno al quale ruotano tutti gli adulti per il suo sviluppo globale; come cita un proverbio indiano: "Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio". "L'esperienza scolastica - continua la vice preside Noce - è progettata nel suo complesso, partendo dalla strutturazione dell'ambiente formativo. Le aule sono allestite in modo da favorire la relazione tra gli alunni ma anche promuovere le autonomie personali e la gestione del proprio percorso educativo". Nello specifico nella scuola dell'infanzia e della primaria,

sono presenti elementi significativi come l'agorà, tavoli quadrati per il lavoro in piccoli gruppi, tavoli laboratori per ambiti disciplinari, disponibilità di strumenti didattici per costruire il sapere attraverso il fare.

Mentre nella scuola secondaria il modello viene integrato con la tecnologia digitale per educarne l'uso funzionale e consapevole.

"Il modello "Scuola senza zaino" - sottolinea il dirigente scolastico Andrea Codispoti - nasce attraverso tre valori fondanti: comunità, responsabilità e accoglienza. Un modello inclusivo che accoglie la disabilità, le diverse intelligenze, i diversi stili di apprendimento come risorsa".

"Questa giornata - continua Codispoti - tenutasi presso la piazza principale in località Serra Pedace, non solo vuole valorizzare il territorio ma rappresenta un punto d'incontro di generazioni e tra generazioni".

Durante la giornata i bambini più piccoli hanno cantato e ballato, mentre gli alunni della scuola secondaria hanno portato in scena un racconto sull'accoglienza rivolto ai compagni arrivati in Italia, con un barcone proveniente dalla Tunisia.

Trofeo dei Tre Mari, la più grande manifestazione pallavolistica del Sud

Si è svolta nei giorni scorsi, nella Sala degli Specchi del Palazzo della Provincia, la Conferenza Stampa di presentazione della 16° edizione del "Trofeo dei Tre Mari", la più importante manifestazione di pallavolo del Sud Italia che vede la partecipazione di sei regioni - Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia - che, con le loro rappresentative regionali maschili e femminili si affronteranno a Camigliatello e San Giovanni in Fiore (sede delle finali), dal 21 al 23 giugno prossimi, e ve-

dranno protagonista la Sila e l'altopiano silano. Durante la conferenza, Rosaria Succurro Presidente della Provincia e Sindaco di San Giovanni in Fiore ha sottolineato che ha voluto patrocinare questa importante iniziativa, in collaborazione con l'Ente FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), consapevole che attraverso lo sport agonistico i territori, hanno una maggiore opportunità in termini di promozione, e valorizzazione. "E' importante investire sul turismo sportivo - continua Ro-

saria Succurro - perché si ha la possibilità di ospitare tanti visitatori, appassionati, atleti, addetti ai lavori che possono scoprire i nostri luoghi e poi ritornare, generando quell'economia fondamentale e indispensabile per la crescita dei territori e del tessuto economico". "Spezzano della Sila e Camigliatello sono provviste di bellissime strutture pronte ad ospitare tanti turisti ha - sottolineato Salvatore Monaco Sindaco di Spezzano Sila - queste per le nostre località della Sila, ad alta vocazione

turistica, sono attività veramente importanti e meritano supporto e sostegno da parte delle Amministrazioni locali". Il Presidente regionale FIPAV Calabria, Carmelo Sestito, ha dato atto dell'apertura di "una stagione importante per il Comitato calabrese, in cui la Sila resta punto centrale di una manifestazione interregionale di ampio respiro che influisce positivamente sulla ricettività alberghiera e su tutto il settore turistico". Infine il Presidente regionale FIPAV Campania Guido Pasciari ha portato il sa-

luto suo personale e degli altri Presidenti presenti in Sala, sottolineando che "abbiamo voluto fortemente riprendere questa tradizione del Trofeo dei Tre Mari, fondamentale a livello giovanile". Presenti anche il Presidente FIPAV Paolo Indiveri; dalla Puglia, dalla Sicilia, Antonio Locandro; e della Basilicata, Enzo Santomassimo. Hanno partecipato consiglieri del Comitato regionale FIPAV Calabria, i Presidenti dei Comitati provinciali e il Presidente CIP Calabria (Comitato Italiano Paralimpico).

Gemellaggio tra le chiese di Bisignano e Torano



Bisignano
Ermanno Arcuri

Due splendide ricorrenze hanno animato la giornata in onore della Madonna. Messa solenne nella parrocchia di San Tommaso Apostolo, la statua della Madonna di Fatima fa ritorno, dopo una settimana di preregirazione nelle contrade e presso la chiesa della Beata Vergine Immacolata di Torano. La peregrinatio si è completata con il Santo Rosario, la fiaccolata e nel corso della funzione religiosa è stato siglato un patto di gemellaggio fra le due chiese di Bisignano e Torano Scalo, firme apposte sui documenti da don Luciano Fiorentino e don Francesco Iaquina, il quale ha sottolineato che in questo modo sarà la storia a ricordare l'unione fra le comunità religiose con la consegna di piatti con disegni di Fatima. Un simbolo di condivisione per invitare le proprie comunità a seguire l'esempio, è sempre più pressante il bisogno di divulgare il senso di fratellanza che in questi anni si sta perdendo a causa dell'ego smisurato delle persone. Sono tentativi di parroci animati da

benevolenza e fede per indirizzare il mondo verso il bene di una società che si abbandona, solo in rare occasioni, all'insegnamento di santità. A San Tommaso il coro proveniente da Spezzano della Sila ha entusiasmato per l'intensità creando una meravigliosa atmosfera, mentre altri gruppi provenienti dalla zona del Savuto si sono riversati nella chiesa a valle di Bisignano per poi partecipare al concerto vocazionale del gruppo Klerus Band composto da soli preti. Erano presenti la consigliera comunale con delega agli affari religiosi, l'avvocato Maria Assunta Puterio, e l'associazione dei Carabinieri in congedo che hanno scortato la statua. Il mese di maggio è da sempre dedicato alla Vergine e così anche in contrada Cocozzello, presso il santuario mariano di Santa Maria del Cuore Immacolato, dove si sono svolti i festeggiamenti in onore della Madonna. Dopo la funzione religiosa officiata dal rettore del santuario, don Cesare De Rosis, la statua della Madonna, scortata dalla Protezione Civile, è stata portata in peregrinatio in contrada Pucchio. Il santuario è molto importante

perché accoglie due comunità: quelle che stanno sulla destra nel comune di Aciri e quelle sulla sinistra di Bisignano, un luogo spirituale voluto fortemente da don Nicola Montalto e costruito proprio con l'intento di assicurare una parrocchia alle tante anime che vivono intorno alla struttura. Don Cesare ha ricordato i dieci anni della scomparsa di don Severino Pugliese, parroco della chiesa di San Giovanni, figura religiosa che ha sempre animato le tante ricorrenze della Madonna del Popolo. Questi momenti determinano la forte devozione della gente verso la Madonna, la statua dell'Immacolata è stata accolta nella proprietà dell'imprenditore Lorenzo Ippolito, dove sono convenuti in tanti partecipando al Santo Rosario. La festa è iniziata con i fuochi pirotecnici in un luogo in cui altre due statue, volute fortemente dall'imprenditore Ippolito, Sant'Angelo d'Aciri e Sant'Umile da Bisignano, rappresentano una meta per la preghiera. Inoltre, l'imprenditore e la gente del posto hanno offerto patti tradizionali. Presente anche l'assessore ai Lavori pubblici, Lucantonio Nicoletti.



Premiati i vincitori del concorso in memoria di Rosa Minervini

Premiati, nel corso di una apposita manifestazione tenutasi nella sala del Consiglio Comunale, i vincitori della I edizione del concorso artistico-letterario "La bellezza nella lettura", riservato agli alunni che frequentano le ultime classi dei tre gradi d'istruzione dell'Istituto Comprensivo "G. Pucciano" di Bisignano. Il concorso, indetto e promosso dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici- presidente regionale Silvana Sita e presidente della sezione di Bisignano, Emanuela Rose- è stato istituito in memoria della maestra Rosa Minervini, "socia promotrice dei valori associativi presente in modo incisivo e qualificato nella scuola e nella comunità sociale ed ecclesiale", prematuramente scomparsa. Per la rappresentazione grafica, la commissione presieduta da Laura Orlando, membri Franco Berlingieri e Rosario Turco, hanno premiato gli alunni Gabriele Nicoletti al primo posto, Samuel Baffa al secondo posto e, ex aequo al terzo posto, Umile Antonio Bisignano e Sara Meringolo. Per la sezione "poesia", la commissione presieduta da Stanislao Donadio, membri Vincenzo Tortora e Umile Bentivedo, hanno premiato Chiara Adimari, secondo posto per Rachele Pontedoro e, terzo posto ex aequo, per Giorgia Ammirata e Elia Francesco Guido. Per il testo scritto, giudicato dalla commissione presieduta dal sindaco Francesco Fucile, membri Antonietta Meringolo, Rosalbino

Turco e Rino Giovinco, hanno assegnato il primo posto ad Elisa Ritacco, seconda classificata Denise Paffile, ex aequo al terzo posto, Gloria Ammirata e Giorgia Pellegrino. Il titolo del concorso, "La bellezza nella lettura", per mantenere vivi gli insegnamenti di una "Donna di scuola" che, "con determinazione e competenza ha sempre creduto nell'istituzione scolastica quale luogo di vita e di apprendimento e nell'alto valore educativo e formativo della lettura intesa come testimonianza di cittadinanza attiva e sensibilità estetica". Ad inizio anno, sulla stessa scia e, sempre per privilegiare la lettura e l'impegno in tal senso della maestra Rosa, l'Amministrazione aveva condiviso l'iniziativa del Movimento delle Agende Rosse di Bisignano, coordinatrice Federica Giovinco, facendo installare, alle fermate dei pullman le Casette del Libro "uniti dallo scopo condiviso di incentivare la lettura quindi la cultura, primo mezzo per accrescere consapevolezza, valori, bellezza, libertà". Fra le motivazioni dell'iniziativa "dedicata alla memoria della maestra Rosa Minervini, che ha fatto appassionare intere generazioni alla lettura e alla cultura dei libri, inventando sempre nuovi modi per incentivarla e per creare, prima che studenti, uomini e donne liberi, amanti della bellezza, quella che tramite la lettura cresce e matura".

Rino Giovinco

Incontri pubblici per contrastare le truffe agli anziani

Lodevole l'impegno dell'Arma dei Carabinieri che, attraverso la locale stazione, comandante il maresciallo Annabella Crocco, da tempo è impegnata in una importante opera di prevenzione per contrastare inganni e raggiri, specialmente ai danni degli anziani che, comunque, non trascurano la normale e quotidiana attività operativa. Il maresciallo Crocco periodicamente si reca nelle scuole di ogni ordine e grado per parlare con i ragazzi

del pericolo della droga, di bullismo e di tutti quei reati connessi all'uso dei mezzi di comunicazione, naturalmente internet in primis. Nei giorni festivi, la Crocco è andata anche nelle parrocchie, d'accordo con i parroci, al termine della liturgia, ha parlato con i fedeli, specialmente gli anziani per renderli edotti sulle truffe che sovente coinvolgono proprio quelli più avanti nell'età. Questa prima fase di sensibilizzazione si è conclusa nella sala

del caffè letterario della biblioteca comunale, dove il comandante di stazione ha intrattenuto i presenti in quella che è la "campagna d'informazione per i cittadini per prevenire le truffe. La cultura della legalità". Le informazioni acquisite, i depliant informativi e l'incontro sono consultabili sulla pagina facebook della biblioteca comunale, dovranno essere ora veicolati per raggiungere le potenziali vittime delle truffe. Intanto sul piano operativo

proseguono stringenti i controlli, le perquisizioni, i posti di blocco, sotto osservazione il dilagante fenomeno della droga, sempre più preoccupante sia per numero che per il cocktail di farmaci, droghe e alcool che vengono assunti. Quella della sensibilizzazione rispetto alle truffe è una iniziativa che certo darà i suoi frutti, servirà a rendere maggiormente prudente una fetta di popolazione che, purtroppo resta vittima di gente senza scrupoli.



STORIA

Antiche icone sono giunte in Italia da Costantinopoli per sfuggire alla furia iconoclasta

La Madonna di Costantinopoli

L'edificio di culto è retto da una confraternita attiva almeno dagli inizi del settecento

Rende
Lorenzo Coscarella

Da antichissima tradizione, il martedì dopo la festa di Pentecoste si celebra Maria sotto il titolo di Madonna di Costantinopoli.

Il nome della Vergine affiancato a quello della capitale dell'Impero romano d'Oriente richiama suggestioni bizantine e molte delle leggende che spiegano la diffusione di questo particolare culto ricordano l'arrivo da Costantinopoli di antiche icone, giunte sulle sponde dell'Italia o per sfuggire alla furia iconoclasta o per particolare devozione di qualche eremita o di qualche personaggio illustre.

E in effetti il titolo è spesso associato alla venerazione di immagini molto antiche, non



direttamente venute da Costantinopoli ma probabilmente copie, realizzate nei secoli richiamando prototipi di icone della Vergine che nell'antica Bisanzio erano oggetto di particolare venerazione.

Nell'Italia meridionale però, il culto verso la Madonna di Costantinopoli conobbe un notevole incremento dopo le epidemie di peste che imperversarono tra '500 e '600, a partire da Napoli, dove la nascita del culto viene ricondotta al 1529 circa.

Tra i casi di devozione incentivata dalla richiesta di intercessione nei casi di peste rientra anche quello di Rende, in provincia di Cosenza, dove la chiesa dedicata alla Madre di Dio di Costantinopoli sorge oggi all'ingresso della parte vecchia del paese ed è ogni

anno il centro della festa dedicata alla titolare.

La chiesa è retta da una confraternita attiva almeno dall'inizio del '700 ma che, quando venne fondata, si insediò in una più antica chiesa dedicata al martire S. Sebastiano, la cui presenza è attestata almeno dalla metà del '600. Si trattava di un piccolo edificio "extra parochialem", posto cioè fuori le mura del paese, con accanto un orto che ne costituiva la dote. Qui si riunivano i fedeli in alcuni giorni particolari per le loro preghiere e atti di pietà. Anche S. Sebastiano era, insieme a S. Rocco, uno dei santi invocati nei casi di peste, e non è da escludere che la devozione alla Madonna di Costantinopoli si sia sviluppata proprio in questa chiesa perché già legata alle richieste dell'intercessione divina per essere risparmiati dai contagi. Quanto popolare fosse tra i rendesi questa devozione lo dimostra anche l'opera pubblicata da Giuseppe Vercillo, sacerdote, storico e letterato nato a Rende nel 1792 e morto a Dipignano nel 1864, che scrisse e stampò a Napoli nel 1834 il volume "Origine, e progressi del culto di Santa Maria di Costantinopoli". Nel libro l'autore cerca di ripercorrere la storia di questo particolare titolo della Vergine, partendo dai primi secoli fino a presentare alcuni casi di venerazione della Madonna di Costantinopoli in Calabria e nel Sud Italia, inserendo diverse notizie sulla presenza rendese. Si tratta di un'opera "agiografica", nella quale l'aspetto devozionale prevale su quello prettamente storico, ma è giusto dare a Vercillo il merito di aver trasmesso alcune notizie interessanti, anche se da vagliare caso per caso.

L'autore fa risalire il culto ad un'epoca molto remota, legandolo ai titoli delle chiese di Santa Maria Maggiore e Santa Maria ad Nives, ma col tempo si sarebbe affievolito fino a riprendere nel '600 sulla spinta di quello intanto sviluppato nella vicina San Fili, dove "nella peste del 1656 la statua di Costantinopoli girava processionalmente per la padria, e tenne lontano il flagello". La Marchesa di Rende avrebbe poi trasformato la cappella di S. Sebastiano in chiesa di Costantinopoli e poco tempo dopo vi si sarebbe formata la confraternita con "Statuto, Regole, Priore, e Padre spirituale". Vercillo riporta anche delle curiosità sui contrasti con la confraternita

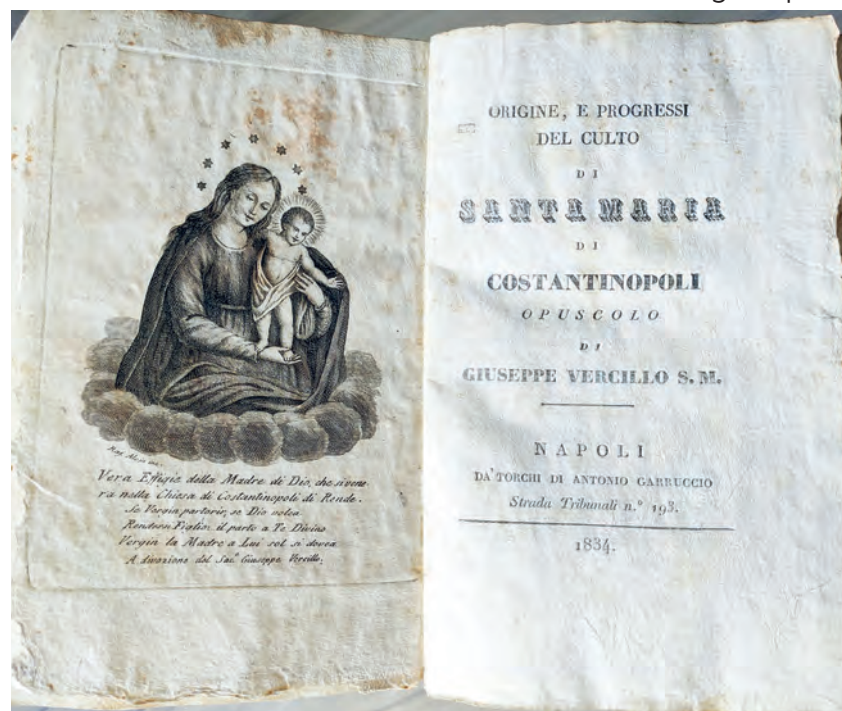
del Rosario, che aveva lasciato il soccorpo della chiesa madre per realizzare una propria imponente chiesa sulla piazza del paese. Ma i confrati di Costantinopoli, dopo alcune traversie, si sarebbero dimostrati altrettanto intraprendenti decidendo di ricostruire una nuova chiesa: "la pianta è designata dall'ingegnere rendese Francesco Belmonte, che prevenuto dalla morte ne raccomanda l'esecuzione al non inferiore discepolo Raffaele De Bartolo [...]. Essa non è più una chiesetta di Confraternità, ma un bel Tempio nella forma di Croce latina".

Quel che è plausibile è che, insediatasi la confraternita di Costantinopoli nella chiesa di S. Sebastiano, pian piano divenne preponderante fino a mettere in ombra il titolare originario e dare alla stessa chiesa il nome di Madonna di Costantinopoli. Attualmente è dedicato a S. Sebastiano uno dei due altare dei cappelloni laterali, con una tela eseguita dal pittore locale Giuseppe Santanna, figlio di Cristoforo, mentre l'altare sul lato mostra una tela raffigurante S. Anna, S. Rocco e S. Caterina, di Cristoforo Santanna. La metà del '700 fu il suo periodo di maggior splendore. Lo testimoniano l'imponente struttura della chiesa, costruita nelle forme attuali in quel periodo, e i documenti relativi ai beni da essa posseduti. Da quanto emerge nell'Onciario del 1743, infatti, la "V(enerabile) Congregaz(ione) di S. Maria Madre di Dio di Costantinopoli" tra le varie cose possedeva una casa "nel luogo detto la Giudeca", un terreno nel luogo detto "il Timpone", e varie altre rendite provenienti da legati testamentari di diversi cittadini per la celebrazione di messe. Non mancava di svolgere atti di pietà, tra cui "ogn'anno applicare a vestimenta per povere verginelle" una somma ricevuta in legato, e al suo interno era istituito il "Pio monte de' Gatti", che si occupava anche di stanziare una somma "nella solennità del titolo d'essa V(enerabile) Congregaz(ione) ne, in ogn'anno". La festa doveva essere un evento per la confraternita e per l'intera cittadina. Si solennizzava il martedì di Pentecoste preceduta dal novenario e con spese per panegirico, polvere per i mortaretti e cera. Tra le altre funzioni che si tenevano in chiesa c'è un interessante richiamo alla "Festa di S. Sebastiano Protettore, e del Nome SS.mo di Maria". Infatti, come



si specifica in seguito, "In essa v(enera)bile Congregaz(ione) vi è il titolo di S. Sebastiano suo Protett(ore), dentro la di cui chiesa si fondò la med(esi)ma Congregaz(ione)", dunque, in modo indipendente dalla confraternita, erano ancora presenti dei beni propri della chiesa di S. Sebastiano.

sembrano essere stati rimangiati da Cristoforo Santanna su qualcosa di precedente, mentre il contorno della figura con gli angeli mostra la mano di Giuseppe Pascaletti. Anche Vercillo la ricorda come la tela fosse posta "in fondo alla vistosa tribuna", aggiungendo che "Questa immagine però



Merita un accenno anche la presenza all'interno del tempio di diverse immagini della Vergine. Nel caso di Rende non c'è una antica icona ma un episodio leggendario del quale è ancora Giuseppe Vercillo a tramandare i particolari. Dopo compiuta la chiesa, il pittore incaricato di dipingere l'immagine della titolare si sarebbe trovato in difficoltà nel rappresentarne il volto, e provvidenzialmente un pellegrino che passava da quelle parti gli porse un piccolo ritratto in rame del volto della Vergine che egli utilizzò per completare la sua opera. Il piccolo dipinto in rame è la cosiddetta "macchietta", ancora custodita nel Santuario e il cui volto è ripreso dal dipinto sull'altare maggiore. La Madonna e il bambino al centro della composizione

con poco gusto si fè ingrandire co' piedi, ed angioletti dal Cav. Pascaletti". In ogni caso, il pittore che realizzò il quadro aveva un preciso modello: un'incisione raffigurante l'Immacolata realizzata da Schelte von Bolswert (1586-1659) su disegno di Pieter Paul Rubens (1577-1640).

I punti di contatto tra la stampa e il dipinto rendese per la figura della Vergine col bambino sono infatti tantissimi, ed è da supporre che il pittore abbia avuto sotto gli occhi una copia dell'incisione. Il dipinto dell'altare maggiore è stato a sua volta il modello per altre immagini, su tutte il simulacro processionale della tipologia a "manichino", sontuosamente vestito e che richiama la postura della Madonna e del bambino nel quadro principale.

Il filosofo tedesco riconosce l'importanza di una società intesa come mondo della vita

Habermas e la postmetafisica

Una delle componenti della civiltà è la religione da cui fuoriescono parole etiche

Redazione
Marco Gabrieli

“Nuovo mutamento della sfera pubblica” (Raffaello Cortina Editore) è il libro pubblicato in questi giorni da Jürgen Habermas, nel quale vengono riprese e aggiornate, alla luce delle moderne sfide offerta dalla comunicazione massmediale, le argomentazioni che il filosofo tedesco aveva esposto nella sua tesi di dottorato nel 1962, riguardanti la genesi e le trasformazioni della sfera pubblica politica.

Il sociologo di Düsseldorf è tra i principali esponenti, insieme a Horkheimer, Adorno e Marcuse, della Scuola di Francoforte, l'istituto per la ricerca sociale che, partendo dall'idea di “totalità” in Hegel e dalle

cittadini liberamente interagiscono e democraticamente si confrontano su varie questioni sociali. Questo pensiero è esposto nel suo libro più importante “La teoria dell'agire comunicativo” (1981), nel quale esalta un tipo di “**razionalità comunicativa**” che legittima le istituzioni politiche, favorisce la formazione di una volontà collettiva e la partecipazione di tutti gli individui non asserviti alla sfera pubblica. Rigetta l'ipotesi della razionalità strumentale di Adorno e Horkheimer, che non fa altro che ridurre i soggetti a strumenti. Habermas distingue tra società intesa come “sistema”, rigidamente determinato da un agire tecnico finalizzato solo a fare soldi, ad avere potere e ad annullare qualsiasi forma di comunicazione, e società come “**mondo della vita**”, in cui parlante e ascoltatore possono incontrarsi, parlarsi ed esprimere i propri punti di vista, confermandoli o confutandoli.

In quest'ultimo modello sociale vige un agire comunicativo fondato su una precisa etica del discorso, che vede la parola come atto linguistico che si concretizza nella prassi quotidiana.

Il pensatore contestualizza l'idea della “sfera pubblica” all'interno del moderno contesto comunicativo, caratterizzato dalla presenza pervasiva e invasiva dei Social Network, dei mezzi digitali e, per ultima, dell'IA, non tacendo il rischio di disinformazione che questi strumenti possono generare. I social media hanno un natura ripetitiva perché devono persuadere a scopi commerciali, presentando agli utenti solo le opinioni che più rispecchiano le loro preferenze.

Un altro rischio oggi è rappresentato dalla “**disintermediazione**”, vale a dire quel processo in base al quale le nuove tecnologie permettono di accedere a un gran numero di servizi e di beni senza alcun controllo, diffondendo facilmente fake news fondate su dati emozionali più che razionali, e indebolendo l'idea della libera costruzione della volontà politica.

Nel saggio Habermas affianca al concetto di “sfera pubblica” quello di “**democrazia deliberativa**”, che consiste in una teoria di governo nel quale la volontà dei cittadini non è espressa mediante le elezioni dei loro rappresentanti ma direttamente dal popolo, attraverso una prassi che privilegia la discussione pubblica tra in-

dividui liberi, inclusi i migranti, che convivono fra di loro e abbattano le disuguaglianze presenti nell'odierna società. In questa pubblica agorà trovano spazio anche le religioni, che hanno diritto al loro riconoscimento in una realtà post-secolare che vuole metterle a tacere. Nonostante si sia sempre proclamato “un ateo non devoto”, Habermas ha rivisto negli anni la sua posizione nei confronti della religione, giungendo quasi a sconfessare il suo laicismo. **È nella necessità di riconoscere l'etica come base della vita socio-politica che deriva il suo rinnovato interesse per la religione.** Nello scritto “Verbalizzare il sacro. Sul lascito religioso della filosofia” (2015) l'autore sostiene

Ratzinger trovò in questo pensatore un valido alleato per la valorizzazione del divino in un'epoca secolarizzata

che la filosofia debba rivedere la sua idea di stato secolarizzato che esclude le comunità religiose, riconoscendo a queste ultime le potenzialità necessarie per sfidare la cultura



ziale che cittadini credenti e illuminati possono offrire allo sviluppo sociale, alla democrazia e alla civile convivenza politica.

Oggi bisogna tradurre, in un linguaggio secolare, le peculiarità offerte dalle pratiche di culto, identificando la religione quale suprema forma dello spirito inerente alla filosofia. Si può realizzare così una **Postmetafisica**, in cui pensiero religioso e secolare convivono tra di loro. La religione – secondo Habermas – diventa quindi una componente della civiltà da cui possono fuoriuscire parole etiche, in grado di penetrare nel mondo secolarizzato, di curare la freddezza delle scienze e di lottare contro i pericolosi processi economici globali, garantendo una vittoria della democrazia e della razionalità comunicativa a discapito di quella strumentale. Celebre la discussione pubblica nel 2004 tra Habermas e il cardinale Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che defi-

mentando che “senza Dio la scienza mai potrà portare alla costruzione della società perfetta”. Come scrisse Ratzinger nel suo libro “Ragione e fede in dialogo. Le idee di Benedetto XVI a confronto con un grande filosofo” (2005), bisogna parlare di “**necessità di un rapporto correlativo tra ragione e fede**”, ragione e religione, che sono chiamate alla reciproca chiarificazione e devono far uso l'una dell'altra e riconoscersi reciprocamente”. Benché siano evidenti le posizioni opposte di entrambi, Habermas concordò con l'idea che è il cristianesimo il fondamento ultimo di libertà, coscienza, diritti dell'uomo e democrazia, i capisaldi della civiltà occidentale, come riporta anche nel suo testo “Tempo di passaggi” (2004). Egli, infine, non nega l'autorevolezza del pensiero di Tommaso d'Aquino e la mancanza di una base religiosa forte nella società contemporanea. L'antidoto a questo male sta nella riscoperta delle radici giudaico-cristiane, che rendo-



posizioni di Marx e Freud, ha postulato una teoria critica della società, concepita come un “tutto” avente una sua effettiva struttura dinamica. Sostenuto dal politologo e giurista tedesco Wolfgang Abendroth, Habermas approfondisce i suoi studi sui problemi della comunicazione e sulla funzione dell'opinione pubblica nella società contemporanea, ribadendo il ruolo del raziocinio come strumento di dialogo.

Mentre i suoi maestri Horkheimer e Adorno denunciano nell'opera “Dialettica dell'illuminismo” il lato oscuro di una razionalità scientifica, in grado di annullare la libertà di espressione del soggetto, Habermas vede nel secolo dei lumi il germe della formazione della moderna opinione pubblica, intesa come un aperto spazio di discussione in cui tutti possono intervenire esprimendo le proprie idee. Qui risiede il suo concetto di “**sfera pubblica**” nella quale i



laica. Sembra quindi crollare la tendenza di stampo illuminista che mirava a togliere respiro al sacro in favore delle scienze razionali. Habermas è consapevole dell'apporto sostan-



nì il pensatore tedesco come suo alleato nonché “Il filosofo laico più puro”. Il futuro papa vedeva il male della chiesa nell'uomo naturalistico, cioè nell'uomo che si affida in tutto all'onnipotenza scientifica, di-

no possibile il dialogo interculturale, nella relazione tra fede e ragione laica e nel rigetto dell'idea di una “soggettività scatenata”, che denigra la natura umana impedendole di essere “immagine di Dio”.

Il tumulo richiama le strutture create in Europa settentrionale e orientale e ispirate all'orfismo

La collinetta di Cozzo Rotondo

Questo manufatto fu forse eretto in memoria di Alarico o di Alessandro di Molosso

Redazione
Marco Gabrieli

La **Valle del Crati** in Calabria è nota per essere la via di comunicazione naturale che, storicamente, connetteva il nord e il sud Italia.

Fu abitata dalla popolazione bruzia e dai popoli rivieraschi delle colonie greche, stanziati lungo le coste.

Quest'area pianeggiante e collinare ha una storia millenaria costellata, tra le altre cose, da tanti enigmi. Uno di questi riguarda la misteriosa collinetta ubicata nel **comune di Bisignano** e nota come **"Cozzo Rotondo"**.

Distante circa 1 km dall'attuale corso del fiume Crati, quest'altura presenta una morfologia fisica inusuale ed ha una natura antropica, frutto dell'intervento dell'uomo. La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria fu allertata dell'esistenza di questa singolare collinetta verso la metà del novecento. Le indagini iniziarono a Gennaio del 1986, dopo le segnalazioni fatte da un geologo-ricercatore CNR alle Autorità Locali. I primi risultati raggiunti stabilirono che questo reperto, risalente al periodo compreso tra il VII secolo a.C. e il VII secolo d.C., era il più vasto tra gli esemplari rinvenuti in

Italia e che venne costruito, con molta probabilità, a scopo funerario per seppellire personaggi illustri. L'usanza di edificare strutture simili, atte ad assolvere questa funzione rituale, era ben consolidata in vari paesi dell'Europa settentrionale e orientale. In particolare, i primi popoli barbarici (Sciti, Traci, Macedoni ed Epiroti), costituitisi nella seconda metà del I millennio a.C., conducevano intense attività politiche, economiche e culturali, credevano, come nel Sud Italia, all'ideologia dell'orfismo che proclamava l'immortalità dell'anima, e coltivavano pratiche rituali e filosofiche legate alla nascita della madre terra. Erano esperti nel costruire tumuli votivi, mostrando una grande abilità nel lavorare il suolo e una certa perizia architettonica. Da qui la necessità di associare un corpo naturale (la collina) al simulacro eretto a memoria di un insigne personaggio defunto, la cui anima destinata all'immortalità saliva in cielo. Il tumulo, dominante sull'ambiente, era tanto più elevato quanto più grande era la devozione verso il morto. Il Comune di Bisignano finanziò le prime indagini di superficie che rilevarono la presenza, all'interno della montagna, di sequenze sedimentarie naturali di origine marina e di sabbia omogenea. Sono stati

scoperti anche frammenti di ceramica protostorica (cocci) alla base del suolo, risalenti ad una frequentazione umana poi scomparsa ma di poco antecedente allo scavo stesso, e oggetti funerari di epoca ellenistica. Questi rinvenimenti fanno pensare ad un "cenotafio", un monumento sepolcrale privo di resti mortali al suo interno e costruito, esclusivamente, come simbolo di un mausoleo molto importante presente nelle vicinanze. Gli studi hanno rilevato, inoltre, che la collinetta bisignanese di forma ovale fu realizzata totalmente in scavo, per modellamento parziale di un versante naturale. È particolarmente significativa la sua ubicazione in una località di campagna, la cui denominazione "Grifone" rimanda alla tradizione mitologica minoico/micenea e greca. Il "grifone", infatti, era una creatura leggendaria ibrida con il corpo di leone e la testa d'aquila, che simboleggiava custodia e vigilanza. Presso le popolazioni traciche, euroasiatiche e greche compariva come elemento di decoro sulle tombe dei grandi re, mentre durante il periodo della cristianità medievale questa figura araldica chimerica veniva scelta per rappresentare la doppia natura umana e divina di Cristo, per il semplice fatto che univa in sé l'animale



dominante sulla terra (il leone) e quello dominante in cielo (l'aquila). Sono state avanzate varie ipotesi sull'identità dei personaggi storici, che hanno solcato la terra calabrese e per i quali questo manufatto potrebbe essere stato eretto. Tra questi vi sono il re dei Visigoti Alarico, vissuto tra il 370 circa e il 410 d.C., e il re dell'Epiro Alessandro il Molosso vissuto tra il 362 e il 330 a.C. Dopo il sacco di Roma, Re Alarico, insieme al suo esercito, si mosse verso il sud Italia con l'obiettivo di attraversare lo stretto e spingersi verso l'Africa, ma morì alle porte di Cosenza per malaria. Secondo lo studioso Velizar Velkov, il re dell'Epiro, invece, venne pri-

ma colto di sorpresa dal maltempo in Calabria, che causò il rigonfiamento dei torrenti del fiume Crati, poi fu ucciso in ritirata dai Lucani e dai Bruzi nella battaglia di Pandosia. Questo condottiero visse in epoca ellenistica quando venivano eretti mausolei di forma conica al centro delle vallate verdi, come questo costruito a Bisignano. Le indagini su Cozzo Rotondo sono momentaneamente bloccate, a causa della mancanza di fondi per la ricerca e per disinteresse da parte delle istituzioni locali. Tra le ricerche fatte su questo tumulo ricordiamo quelle di Vincenzo Rizzo, già ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche-IRPI di Cosenza.

Nuovi studi e un museo multimediale dedicato ai Bronzi di Riace

Inaugurato, lo scorso 3 maggio, presso Riace (Reggio Calabria) il **primo museo multimediale** dedicato ai famosi Bronzi. L'opera, finanziata dalla Regione Calabria, si affaccia sulla zona antistante le acque da cui le statue, simbolo della sublime ed eterna cultura greca, furono recuperate nel 1972 dal chimico romano Stefano Mariottini. A questa notizia si aggiungono i **recenti studi di natura anatomica** compiuti dal Professor Riccardo Partinico, direttore del laboratorio di Anatomia Archeostatutaria di Reggio Calabria, che si occupa di indagare la postura, i gesti e i muscoli delle statue antiche, per risalire alla pratica sportiva o bellica praticata dai soggetti presi in esame. Si giova delle osservazioni scientifiche sull'anatomia umana, sulla conoscenza degli sport praticati e delle tecniche militari diffuse nell'Antica Grecia. Partinico ha avanzato la sua congettura

sull'identità dei Bronzi, sostenendo che non coinciderebbero con le figure di Eteocle e Polinice, i figli di Edipo sui quali gravò la maledizione del padre che li portò ad uccidersi a vicenda, nel tentativo di prendere il controllo della città di Tebe. Secondo lo studioso non è un'ipotesi che sta in piedi perché indurrebbe a credere che i due reperti raffigurino due fratelli assassini, invece di simboleggiare due eroi a favore della democrazia ateniese. **Le due statue, alte quasi due metri, non hanno alcuna somiglianza** fra loro e hanno atteggiamenti diversi. Gli esami al radiocarbonio, condotti dal prof. Calcagnile del Cedad di Unisalento, hanno stabilito una distanza di almeno trent'anni tra di esse: la statua A ("Il Vecchio") risalirebbe al 460 a.C., la B ("Il Giovane") al 430 a.C. Con molta probabilità sono il risultato del talento di più di un maestro greco. L'ar-

gilla estrapolata dall'interno dei due reperti non proviene solo da Argo ma da siti diversi, all'interno di una vasta zona



compresa tra Atene, Corinto e Argo. In più le terre estratte dalle sculture hanno origini e composizioni opposte: quelle del bronzo A sono ricche di inclusi, quelle del bronzo B hanno una matrice argillosa fine e con pochi quarzi. Il restauratore Nuccio Schepis e Paola

Donati hanno inoltre appurato che gli occhi in calcite sono stati incastonati nel reperto A con delle graffette, in quello B con un incastro piramidale. Partinico suggerisce che lo stile della statua A sarebbe il "Severo", intermedio tra l'arcaismo maturo e la piena classicità e diffusosi nel periodo 480/450 a.C., mentre quello del reperto B sarebbe lo stile "Classico", che si impone a partire dal 450 a.C. e finisce con la morte di Alessandro Magno nel 323 a.C. È altamente valida l'idea secondo cui i manufatti, databili intorno alla metà del V secolo a.C., furono realizzati durante l'Età di Pericle ad Atene, che riceveva i tributi versati dalle città afferenti alla Lega di Delo (478 a.C. / 404 a.C.), utili per ristrutturare il territorio in seguito alle guerre contro i persiani. Partinico si è inoltre soffermato sulle particolarità anatomiche, notando determinati

fenomeni di dismorfismo. La statua A ha la mandibola estesa più in avanti rispetto al normale, creando un profilo facciale prominente, e presenta un'eccessiva curvatura della colonna vertebrale con i glutei spinti all'indietro e l'addome in avanti; la B ha il cranio più allungato, è contraddistinta da un raddrizzamento eccessivo della curva cervicale, da scoliosi dorso-lombare, dalla deformazione del quinto dito dei piedi, dall'appiattimento ed allargamento della volta planare. C'è un dato, tuttavia, degno di considerazione. L'analisi della postura e della gestualità dimostra che i due militari, forse in possesso di armi, sono in posizione statica e non in atteggiamenti bellici. Se avessero impersonificato due fratelli fraticidi avrebbero avuto quei movimenti dinamici che contraddistinguono i combattenti. I Bronzi di Riace non smettono di stupirci.

BACHECA

"CHE FAI QUI ELIA?"

*Riprendere il cammino
da dove ci siamo persi*

ARCIDIOCESI
DI COSENZA - BISIGNANO



LECTIO DIVINA
GUIDATA DA:

P. GAETANO PICCOLO S.I.

**24 MAGGIO 2024
20:30**

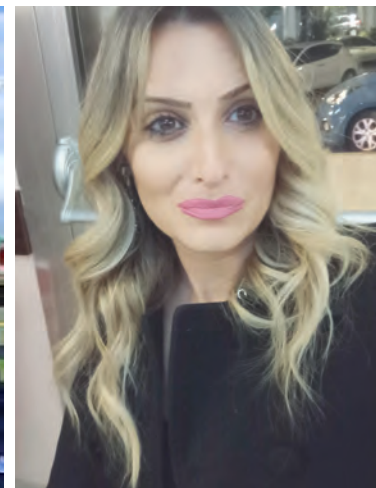
**SEMINARIO ARCIVESCOVILE COSENTINO
AUDITORIUM GIOVANNI PAOLO II
RENDE (CS)**

SORRIDI E PENSA

di don Giovanni Berti (gioba.it)



**Auguri ai nostri due pubblicisti
Giovanni Branda e Donatella Pascali**



Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti per la Calabria Giuseppe Soluri ha comunicato a Giovanni Branda e Donatella Pascali l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti dopo i due anni di collaborazione con Parola di Vita. Gli auguri e la simpatia della nostra redazione. Cresce il nostro piccolo albero di Parola di Vita che si avvicina al suo centenario.

**SANTA MESSA
TV E RADIO**

**PROGRAMMAZIONE
RELIGIOSA**



dalle 10:30
**Presieduta dal Papa
Basilica di San Pietro**



dalle 10:00
**Santuario della Beata Vergine Maria
del Rosario di Pompei**



ore 8:30 - ore 19:00
**Santuario della Beata Vergine Maria
del Rosario di Pompei**



dalle 09.00 CH 19
**Santuario S. Francesco di Paola
Paola (Cs)**

RADIO VATICANA - ore 7:20
TELEDEHON - ore 11:00
TELEPACE - ore 9:00
RADIO MARIA - ore 8:00 e 10:30

RADIO JOBEL INBLU - ore 10:55
RAI RADIO UNO - ore 11:00
TELEPADRE PIO - ore 7:30 e 11:00
CHIESA TV CH 195 - ore 17:30

SANTO ROSARIO
tutti i giorni ore 6:30
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 8:30
ANGELUS
ore 11:55 (lunedì-domenica)
CORONCINA
DIVINA MISERICORDIA
tutti i giorni ore 15:00
ROSARIO DA LOURDES
tutti i giorni ore 18:00
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 19:00
SANTO ROSARIO
ogni giorno alle 20:00
COMPIETA
dopo mezzanotte



CANALE 28
SKY 157
TIVUSAT 18

PAROLA DI VITA
Fondato nel 1925

Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'informazione
Iscriz. tribunale di Cosenza n.823
del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno 17 - Numero 19 (635)
del 22 maggio 2024

Direttore Responsabile:
Sac. Enzo Gabrieli
Sede legale:
Via S. Maria, 87040 - Mendicino (Cs)
Redazione: Piazza Parrasio, 87100 - Cosenza

Contatti: 0984.630.680
paroladivita@gmail.com
paroladivita.org

Orari di redazione: 9-13 e 15-20 (Lun-Mar)

Stampa: **Gazzetta del Sud - Messina (Me)**
Distribuzione: a cura di PdV

Consegnato a Poste Italiane mercoledì alle 11:00

Questo giornale gode dei contributi di cui
alla Legge 198 del 26 ottobre 2016 e decreto
leg. n. 70 del 15 maggio 2017.



PER ABBONAMENTI E PER SOSTENERE
PAROLA DI VITA

Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 15 € - Sostenitore 50 €

C/C postale numero: **88698220**
OPPURE
IBAN **IT17R0760116200000088698220**
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita,
via S. Maria 87040 Mendicino (CS)
Causale: Abbonamento PdV

Versione online disponibile
www.paroladivita.org
dalle ore 12.00 del giovedì



Associato alla FISC:
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



PdV tramite la FISC ha aderito
allo IAP - Istituto Autodisciplina
Pubblicitaria accettando il Codice di
Autodisciplina della Comunicazione
Commerciale



Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE